

394.

SEDUTA DI LUNEDÌ 29 GENNAIO 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	26903	Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	26911
(Annunzio)	26922	CERQUETTI	26920
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	26922	DAL MASO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	26912
(Autorizzazione di relazione orale)	26904	FRASCA	26914
(Presentazione)	26910	MARGHERI	26916, 26917
(Trasmissione dal Senato)	26903	REBECCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	26920
Proposte di legge:		SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	26916
(Annunzio)	26921	Comunicazioni del Governo:	
(Approvazione in Commissione)	26904	PRESIDENTE	26905
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	26922	ANDREOTTI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	26905
Interrogazioni, interpellanze e mozione			
(Annunzio)	26923		

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1979

	PAG.		PAG.
Documenti ministeriali (Trasmissione) .	26922	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	26923
Per l'uccisione del sindacalista Guido Rossa e del magistrato Emilio Alessandrini:		Ordine del giorno della seduta di domani	26923
PRESIDENTE	26904	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	26923
ANDREOTTI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	26905		

La seduta comincia alle 17,10.

COCCIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 gennaio 1979.

(*E approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati De Poi, Di Gianantonio, Fioret e Maggioni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 849, concernente proroga del termine di scadenza del vincolo alberghiero » (*approvato da quel Consesso*) (2663);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 848, recante proroga del termine per l'esercizio del potere di organizzazione degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, da parte delle regioni » (*approvato da quel Consesso*) (2664);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 846, concernente l'istituzione dei comitati regionali dei prezzi » (*approvato da quel Consesso*) (2665);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 794, recante misure per agevolare la

esportazione dei vini da tavola verso paesi terzi » (*approvato da quel Consesso*) (2666);

« Avanzamento dei marescialli capi dell'esercito e dei capi di seconda classe della marina » (*approvato da quella IV Commissione permanente*) (2667);

« Sistemazione del personale dell'ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici » (*approvato da quella XI Commissione permanente*) (2669);

« Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato in favore dell'Ente autonomo del porto di Trieste » (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2670);

« Partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association - IDA*) » (*approvato da quel Consesso*) (2671);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmato a Roma l'8 settembre 1977 » (*approvato da quel Consesso*) (2672).

Saranno stampati e distribuiti.

Il Presidente del Senato ha altresì trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato da quel Consesso:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo de L'Aja relativo al deposito internazionale dei disegni o modelli industriali del 6 novembre 1925, riveduto a Londra il 2 giugno 1934 e a L'Aja il 28 novembre 1960,

con protocollo e regolamento di esecuzione, quale risulta modificato dall'atto complementare di Stoccolma del 14 luglio 1967 » (1974-B).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella seduta dell'VIII Commissione permanente (Istruzione), in sede legislativa, del 23 gennaio 1979, è stata approvata la seguente proposta di legge:

AMALFITANO ed altri: « Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali » (2456), *con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge*: **VILLARI** ed altri: « Norme sui contributi dello Stato a favore degli enti culturali » (2321), *la quale sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.*

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 816, concernente proroga del termine di scadenza di alcune agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, di imposte di registro e ipotecarie, nonché di imposta locale sui redditi » (2627).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per l'uccisione del sindacalista Guido Rossa e del magistrato Emilio Alessandrini.

PRESIDENTE *(Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, la trama di eversione

e di violenza, che ha fatto già tante vittime, a cui tutte va in questo momento il nostro pensiero, ha stroncato in questi giorni la vita di altri due cittadini italiani.

La settimana scorsa è stato ammazzato a Genova l'operaio Guido Rossa, membro del consiglio di fabbrica dell'Italsider. Stamane è stato freddato nella sua auto il magistrato Emilio Alessandrini, della procura generale di Milano.

Forse mai come in questi due delitti abbiamo visto resi, quasi fisicamente evidenti, gli obiettivi che perseguono i *killers*: a Genova l'assassinio del dirigente sindacale, reo di aver testimoniato dinanzi alla giustizia in difesa della libertà, della verità, del diritto di ognuno di noi alla vita; a Milano l'assassinio del magistrato coraggioso, integro, impegnato con tutte le sue energie, la sua coscienza giuridica, la sua viva umanità, a individuare ed a colpire i fili della trama eversiva, di qualunque matrice essa fosse.

Abbiamo così materializzati dinanzi a noi gli scopi a cui tendono le bande: suscitare la paura di massa; seminare la paralisi e il caos nei gangli del paese; minare la fiducia stessa nell'esistenza di una regola di convivenza. Per questi fini, disprezzando ormai qualsiasi motivazione e varcando ogni limite, esse sono giunte a portare la morte e il sangue tra i tanti cittadini semplici, che lavorano nelle cellule di base della società: là dove si produce la ricchezza; là dove si amministra la giustizia.

Dinanzi a questi sbocchi ultimi, è difficile sottrarsi all'impressione che non ci sia stata sinora, non ci sia ancora in noi una chiara coscienza della gravità dell'attacco; e viene da chiedersi autocriticamente se non ci sia stato uno sbaglio di valutazione. Troppo evidente è lo scarto tra la determinazione degli assalitori e la nostra risposta.

Si presenta la domanda se sono state adeguate la qualità e la quantità dell'impegno nostro, se davvero abbiamo cercato di mobilitare tutte le giuste armi della lotta democratica, tutte le possibilità di conoscenza, di intelligenza, di rigore ci-

vile. Dire oggi che è necessario l'impegno totale dello Stato è persino ovvio, ma è troppo poco. Sentiamo che, più di ieri, dobbiamo far scendere in campo la passione democratica di milioni e milioni di cittadini di questa nostra Repubblica, la sua cultura, le forze profonde del suo popolo, la sua capacità di una azione determinata e di lunga lena.

Ma questo è possibile solo se lo Stato, le istituzioni, le forze politiche, le organizzazioni sociali assumano come punto primo un tale compito; e con la convinzione che è così che si vince la battaglia.

Ci servono meno aggettivi, e più lotta: lotta organizzata contro le bande eversive e chi le dirige, le fomenta, le aiuta; lotta per combattere sia l'impressione che ci si trovi di fronte ad un « male oscuro », ad una sorta di guasto fatale del nostro tempo, sia l'illusione che ci si possa difendere, come individui o come gruppi, rinchiudendosi in sé, tirandosi da parte: la grave illusione, insomma, che si possa convivere con queste bande.

Dovrei dire ora del nostro cordoglio e della nostra solidarietà con le famiglie così tragicamente colpite. Ma anche sotto questo aspetto, abbiamo bisogno di fatti: di opere, le quali più delle parole dicano a tutti, coloro che hanno sofferto e soffrono, ai tanti italiani allarmati, che non daremo tregua a questi *killers*, che sentiamo come nemici della Repubblica e delle speranze più alte, maturate nelle travagliate lotte e conquiste del nostro popolo (*Segni di consentimento*).

TREMAGLIA. Occorre la pena di morte per quegli assassini!

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi associo, condividendo quello che ha detto il Presidente della Camera, alle espressioni con le quali in

Parlamento si è dovuto ancora una volta registrare un duplice, gravissimo assassinio. Il Governo ha proposto, nei giorni passati, di dare il massimo riconoscimento alla memoria del lavoratore che ha dimostrato di avere coraggio civile e che è stato di indicazione per l'individuazione di uno di quegli elementi indispensabili per la lotta nei confronti dei terroristi, cioè la partecipazione delle forze democratiche organizzate, che devono sempre di più attrezzarsi, perfezionarsi e sentire con passione il loro impegno. Occorre che questa adesione di carattere più vasto, da parte della pubblica opinione, sia non soltanto di espressione ma anche di comportamento, anche quando ciò costi e si debbano affrontare gravissimi rischi.

Poco tempo fa ho avuto una riunione con i dirigenti della Associazione nazionale magistrati, nella quale ho espresso non solo la nostra solidarietà, ma ho manifestato l'impegno per studiare insieme mezzi sempre più efficaci, che non devono mirare soltanto alla salvaguardia fisica dei giudici, ma devono metterli in condizione di svolgere il loro lavoro, per avere quel senso di fiducia e di appoggio al fine di poter condurre le indagini nei tempi più celeri possibili. Spetta a tutti noi rinnovare l'impegno di combattere a fondo e di conoscere adeguatamente tutti i fenomeni di questo terrorismo contro il quale — ritengo — abbiamo il medesimo grado di esecrazione.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo aveva chiesto di fare oggi comunicazioni per presentare alle Camere il progetto di programmazione economica triennale 1979-1981, ed ottenerne l'apprezzamento necessario come li-

nea di guida della seconda parte di questa settima legislatura repubblicana, nella quale abbiamo dovuto sin qui affrontare insieme (e cercare di risolvere) problemi di una difficoltà e di una portata che senza iperbole furono definite eccezionali e che soltanto in parte possono ritenersi superati.

Proprio la straordinaria complessità delle questioni cui far fronte — sulle quali era anticipatamente caduta la legislatura precedente — indusse a far realizzare in Parlamento, nell'agosto del 1976, una ampia convergenza operativa tra forze politiche diverse che, diciotto mesi più tardi, fu ulteriormente perfezionata con la creazione di una maggioranza ancorata a precisi indirizzi e chiari obiettivi da conseguire, ritenuti da tutti indispensabili nell'interesse del popolo di cui siamo rappresentanti. Non mancarono, agli inizi, sia all'interno che all'estero, interpretazioni critiche e sospetti di occulte e complicate manovre, suscitando in molti sorpresa la novità di un quadro politico italiano non contraddistinto da prevalenti divisioni e contrasti.

Ma, nella trattativa con il Fondo monetario internazionale per il prestito di cui avevamo assoluto bisogno e che incontrava duri ostacoli (per il livello di indebitamento raggiunto dall'Italia e per le prospettive generali che erano sembrate tutt'altro che di riassetto) sperimentammo subito quale elemento di forza costituisse per il Governo il poter parlare con il sostegno di una maggioranza che comprendeva tutti i grandi partiti democratici ed il collegamento con le forze sindacali.

Ben oltre il suo contenuto quantitativo, il prestito del Fondo monetario — cui seguì quello connesso della Comunità europea — rappresentò il punto di ripresa di una situazione che aveva rasentato i margini della ingovernabilità.

La comparazione delle cifre vale più di ogni elaborato discorso. Condensò in sei punti i principali risultati raggiunti.

Il tasso di inflazione, che aveva raggiunto un ritmo del 23 per cento, è sceso al di sotto del 12 per cento. Questo va

posto in relazione anche con la politica di contenimento della spesa pubblica avviata dopo la riunione di Villa Madama dell'ottobre 1976 e gestita in modo da evitare conseguenze deflazionistiche.

La bilancia dei pagamenti ha subito una netta inversione di tendenza, passando da un forte *deficit* di 2.820 milioni di dollari nel 1976 ad un avanzo di oltre 8 miliardi di dollari nello scorso 1978.

Le riserve valutarie spendibili, che al principio del 1976 erano ridotte a meno di 600 milioni di dollari, sono state ricostituite, superando ora i 10 miliardi di dollari che, aggiunti all'oro in nostra integrale disponibilità (dopo il rimborso di 2 miliardi di dollari alla *Bundesbank*), fanno un totale di riserve di oltre 29 miliardi di dollari.

Avevamo debiti verso l'estero per oltre 17 miliardi di dollari: li abbiamo ridotti a 14 miliardi complessivi, ma abbiamo effettuato rimborsi per oltre 4,4 miliardi di dollari. Con il Fondo monetario abbiamo ricostituito le nostre posizioni di credito e con la CEE restano accesi solo i debiti obbligazionari che non ci è stato consentito (per motivi tecnici) di rimborsare in anticipo.

Il nostro commercio di esportazione è stato fortemente stimolato ed ha contribuito al notevole miglioramento della bilancia dei pagamenti. Per la prima volta nella storia d'Italia il 1978 ha segnato un attivo nella bilancia commerciale.

Abbiamo avviato il processo di riforma del bilancio dello Stato e della spesa pubblica, che costituiva la premessa per ogni effettivo risanamento strutturale.

Questa politica di serio recupero di stabilità si è sviluppata non in un'arida cornice di restrizioni ma, viceversa, in un parallelo progredire di indirizzi di riforma e di ripresa in molti settori, alcuni dei quali invano tentati nel passato. Citerò qui: la riforma sanitaria; i decreti di attuazione dell'ordinamento regionale; la legge-quadro sull'istruzione professionale; il complesso di norme per far riprendere all'edilizia abitativa un ritmo adeguato alle richieste, ottenendosi nei termini stabiliti un impegno effettivo di spesa per

oltre il 95 per cento; le norme organiche di intervento in agricoltura, seguite ora dal piano agro-alimentare; le norme per la riconversione industriale e per la ristrutturazione finanziaria delle imprese, quanto mai utili per correggere senza danno dei lavoratori e della produzione quei preoccupanti punti di crisi che, specie in alcune zone, rappresentano motivo di grande apprensione; l'aumento dei fondi di dotazione degli enti a partecipazione statale e dell'Artigiancassa; le leggi di promozione industriale per le forze armate; la riforma dei servizi di sicurezza; lo sveltimento di conduzione della Cassa per il Mezzogiorno.

Tutte queste — insieme con altre per riparare ad ampio respiro i danni di pubblica calamità — sono già leggi dello Stato. Altri provvedimenti di impegnativo contenuto sono dinanzi a voi, alcuni con l'approvazione di una delle due Camere: anche per questo c'è da augurarsi obiettivamente che non si verificino lunghe interruzioni del lavoro parlamentare.

Mi riferisco, a solo titolo esemplificativo, alla riforma universitaria e della scuola secondaria superiore; alla riforma delle pensioni; al riordinamento della polizia; alle emblematiche modifiche al contenzioso penale tributario; alla novità del « risparmio-casa »; al riassetto dell'AIMA; alla cosiddetta legge Reale-bis, legata ad un impegno di onore preso con gli elettori nel momento del referendum... (*Interruzione del deputato Mellini — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Da parte nostra sì, certamente.

ALMIRANTE. Lo state dimostrando!

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, lo sta dimostrando lo ostruzionismo che avete fatto per non farla approvare (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ALMIRANTE. Per fortuna!

FRANCHI. Ostruzionismo legittimo contro la sua arroganza!

PRESIDENTE. Proseguo, onorevole Andreotti.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...alla riforma dei contratti agrari; al potenziamento dei servizi per la tutela dell'ordine; alla legge organica sulle autonomie locali; alla legge quadro per il pubblico impiego; alle norme sull'editoria; alla proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali; alla regolamentazione delle radio e televisioni private.

Una parola a parte merita la legge sull'occupazione giovanile, la cui pratica utilizzazione — per la quale si continua ad operare — non può dirsi finora soddisfacente, nonostante siano state apportate modifiche che le organizzazioni degli artigiani e dei commercianti e le piccole imprese avevano richiesto suscitando specifiche speranze.

Al 31 dicembre 1978 risultavano beneficiari in atto di questa legge solo 33.032 giovani nel settore pubblico e 7.047 nel settore privato. Tuttavia, dei 653.780 iscritti inizialmente nelle apposite liste, già nell'agosto scorso 158 mila e più risultavano cancellati perché avviati al lavoro attraverso il collocamento ordinario.

Sapevamo però e sappiamo benissimo che all'ansia di trovare lavoro ai giovani e ai disoccupati si deve rispondere non tanto con mezzi transitori di emergenza, quanto con la creazione di stabili nuovi posti di lavoro, in prevalenza nell'Italia meridionale.

La ripresa degli investimenti deve consentire anche di ricondurre fisiologicamente a livelli molto più bassi il ricorso alla cassa integrazione guadagni, ulteriormente salito nell'anno passato. Questo strumento ha consentito tuttavia di evitare che i lavoratori fossero duramente colpiti dalle crisi aziendali e settoriali, come è accaduto in molti altri paesi.

A questo duplice obiettivo « sud e occupazione » è stata indirizzata, con passione e profondità, la preparazione del piano triennale 1979-1981, costruito sul fondamento delle misure risanatrici intervenute e di caratterizzanti processi di modificazioni migliorative che distinguono la

prima metà della legislatura corrente. Non crediamo davvero che questo lavoro possa e debba andare disperso per le difficoltà politiche del momento presente. È interesse comune il salvaguardarne la sostanza, con le opportunità integrative che dall'apporto di tutti possono essere offerte.

Il programma è ispirato alla impostazione di base su cui si è formata la maggioranza del marzo 1978 ed ha tenuto ben presente il documento sindacale dell'EUR. È evidente che un piano statale, come tale espressivo di molteplici esigenze e possibilità, non possa identificarsi con le programmazioni del sindacato; ma la significativa coincidenza attuale degli obiettivi di fondo è un valore che non va assolutamente trascurato.

D'altra parte, in tema di rapporti con i sindacati, mi sembra importante annotare che nel 1978 le ore di lavoro perdute per scioperi sono discese rispetto all'anno precedente da 115 milioni a 69 milioni. Anche per questo va richiamato a realistica prudenza chiunque sia indotto a svalutare le conseguenze positive di una politica di paziente e leale confronto alla ricerca di convergenze e cooperazioni.

Fra i traguardi che il piano triennale meditatamente si propone, e che accenno soltanto giacché il relativo dibattito è per forza di cose differito, citerò i seguenti: maggiore occupazione, localizzata in gran parte nel Mezzogiorno, valutabile tra 550 e 600 mila nuovi posti di lavoro; impegni di spesa della Cassa per il Mezzogiorno per 21 mila miliardi di lire, destinati a progetti speciali, infrastrutture e incentivi alle industrie; investimenti indotti nel settore privato ed in quello delle partecipazioni statali per 8 mila miliardi nel triennio; inflazione portata dall'attuale 12 per cento al 7,5 per cento nel 1981; aumento del reddito nazionale del 4,5 per cento nel 1979 e del 4 per cento nei due anni successivi.

Parte essenziale del programma 1979-1981 è il perfezionamento della lotta alle evasioni fiscali, dalla cui impostazione ed attuazione deriva anche la credibilità politica e sociale necessaria per sostenere

ogni linea di rigore e di sacrificio. Il programma prevede che siano modificati gli attuali trattamenti tributari dei redditi da capitale e di quelli da lavoro autonomo e considera essenziale la riforma dell'amministrazione finanziaria, per la quale è stato apprestato un disegno di legge-delega. È anche previsto che l'impegno nella azione accertatrice di un maggior numero di operatori fiscali consenta di raggiungere nel triennio una capacità di accertamento delle dichiarazioni annuali IRPEF e IVA pari a quella dei sistemi tributari più avanzati.

Questi impegni sistematici si innestano nell'azione che è in corso anche attraverso nuovi mezzi di controllo che sono stati introdotti e dai quali si possono attendere rilevanti effetti. Con il pieno funzionamento dell'anagrafe tributaria previsto entro il triennio e l'approvazione del ricordato disegno di legge che renderà concreta la possibilità di mettere in prigione gli evasori, si potranno raggiungere risultati sempre più importanti, che sono a mio avviso indispensabili per costruire il tipo di società che l'Assemblea Costituente disegnò come punto di arrivo della democrazia italiana.

Alle indicazioni economiche e finanziarie devono aggiungersi non solo per una complementarità che è irrinunciabile, ma perché corrispondono al sentimento di tutti noi, le preoccupazioni per la ferocia e la diffusione della criminalità, specie quella terroristica.

Non poche sono le iniziative legislative adottate per conferire al sistema giuridico e alle strutture tecniche maggiore efficacia. Recenti operazioni di tempestivo intervento e di accurata conduzione investigativa hanno raggiunto risultati di cui ci auguriamo possano presto aversi concreti effetti.

A queste iniziative legislative ed organizzative dovranno sollecitamente aggiungersene altre per un indispensabile ed efficace rinvigorimento delle misure di vigilanza su imputati posti dalla magistratura inquirente o giudicante in condizioni di provvisoria libertà, ad evitare epi-

sodi destinati certo a non approfondire presso l'opinione pubblica — già turbata dalla lentezza di taluni procedimenti giudiziari — sentimenti di rispetto verso lo Stato.

Non nascondiamo certamente che in materia di sicurezza vi è ancora molto da fare e che siamo stati sovente sotto scacco ad opera di forze il cui proposito è la disaggregazione civile e l'impedimento di ogni costruttiva collaborazione democratica.

Abbiamo poc'anzi ricordato che è di stamattina l'assassinio del dottor Emilio Alessandrini, magistrato della procura di Milano del quale avevo avuto personalmente modo, al Ministero della difesa, di apprezzare la grande serietà e l'appassionata dedizione alla giustizia.

La necessità che tutti i cittadini partecipino senza paura a questo lungimirante disegno di salvaguardia e di vivificazione dell'ordine costituzionale è stata nei giorni scorsi richiamata alla coscienza di ognuno di noi — come ha detto il nostro Presidente all'inizio di questa seduta — dall'insegnamento coraggioso dell'operaio ligure che ha pagato con la vita l'assolvimento di un dovere civile da cui non pochi si ritraggono rendendo ardua la azione della giustizia e delle forze dello ordine. Opportuno e di monito per tutti è stato l'onore personalmente reso a Guido Rossa dal Presidente della Repubblica.

A metà legislatura è altresì necessario ripercorrere l'attività svolta dal Governo nella politica estera. Essa è stata assai intensa in tutti quelli che sono i principali settori della nostra azione internazionale: la costruzione europea, la politica atlantica, i rapporti est-ovest, con particolare riferimento ai problemi della distensione, la politica mediterranea, la collaborazione tra i grandi paesi industrializzati e le relazioni con i paesi in via di sviluppo per favorire la creazione di un ordine economico internazionale più equo e più stabile.

Abbiamo anche proseguito, come da preciso mandato da voi ricevuto, la trattativa con la Santa Sede — giunta alle so-

glie della conclusione e che continueremo sino all'ultimo a valutare in stretto contatto con i gruppi parlamentari — per la riforma del Concordato.

Desidero poi menzionare in particolare il contributo dato, con una partecipazione congiunta di Governo e di rappresentanti del Parlamento, alla sessione speciale indetta nell'ONU sul problema del disarmo. È questa la strada maestra — in cui non è lecito scoraggiarsi per le difficoltà e per l'inevitabile lentezza e gradualità nel procedere — nella quale possono essere validamente introdotte giuste preoccupazioni per le tensioni, che esistono e che rischiano di aggravarsi, e per le impostazioni politiche di paesi che sembrano riluttanti ad abbandonare la propensione verso una prospettiva di guerra come soluzione delle controversie bilaterali e di più vasta portata. Naturalmente l'efficacia e la liceità di siffatte preoccupazioni richiedono che esse siano rivolte in ogni direzione e vengano sempre accompagnate da comportamenti coerenti e costruttivi.

Per quel che riguarda la Comunità europea, non ci nascondiamo gli ostacoli che essa incontra: alcuni inevitabili in una linea così sanamente rivoluzionaria sia politica che sociale, altri dettati dal riemergere e purtroppo talvolta dal rafforzarsi di tendenze egoistiche e sostanzialmente nazionalistiche che sembrano, dinanzi ad ogni scelta di progresso europeo, stentare ad accorgersi che i trattati di Roma mirano ben più in alto che alla creazione di una zona di libero scambio e di una politica agricola comune.

Il Parlamento italiano ha perfezionato nei giorni scorsi lo strumento legislativo per le elezioni europee del prossimo giugno attraverso le quali i nove paesi daranno all'Assemblea rappresentativa il prestigio e l'autorità che nascono appunto dalla immediata investitura del suffragio popolare.

In Italia ci troviamo — a differenza di altri paesi — nella felice condizione di avere negli ideali comunitari europei un punto di larghissimo incontro tra tutte le forze politiche. Ritengo che nessuna con-

troversia interna debba farci disperdere questo valore, che dovrà anzi, in vista delle elezioni europee, essere sempre più motivo di approfondimento, di partecipazione, fermo restando che per ogni gruppo politico è naturale prepararsi a portare anche nell'ambito della Comunità le sue tendenze, peculiarità ed aspirazioni. In questo senso si pensa giustamente che la Europa potrà offrire un altro elemento di stabilizzazione alla vita politica interna italiana.

Onorevoli colleghi, negli ultimi mesi un dato — certo troppo recente e che nessuno pensa ad acquisire come definitivo — ha offerto il segno di una ripresa anche nel complesso settore della produzione industriale, con l'aumento del 10 per cento sui corrispettivi mesi del 1977, contro una indicazione, nei primi mesi precedenti, poco rilevante o negativa. Non è arbitrario connettere il fenomeno anche con la più diffusa acquisizione di un grado di stabilità politica, sia pure atipica e complessa, che eravamo riusciti a raggiungere e che nessuno credo possa a cuor leggero rimettere in discussione nei suoi fondamenti o cancellare.

Non voglio con ciò contestare la legittimità e ignorare i contenuti delle posizioni ultimamente assunte da alcuni gruppi della maggioranza, che richiedono viceversa un esame attento per fugare diffidenze, chiarire dubbi e cercare di assumere rinnovate posizioni di reciproco rispetto e di integrale e tempestiva attuazione di vecchi e nuovi impegni programmatici concordati.

La sede dove tutto questo deve essere non solo registrato ma, almeno nelle linee essenziali, esposto e chiarito, è il Parlamento: ed era evidente che un tale chiarimento venisse appunto richiesto nelle Camere prima di affrontare il confronto sul programma triennale, che dovrebbe contribuire a dare un avvio organico ed un forte impulso politico alla seconda parte della legislatura.

Ai gruppi della maggioranza parlamentare, dai quali il Governo ha tratto la sua investitura e che lo hanno sostenuto in momenti anche altamente drammatici di

questi anni tormentati, esprimiamo gratitudine, con l'augurio — che nulla ha di personale e di interessato — che, contro tutti i motivi di dissociazione, prevalga la convinzione che è dovere comune recuperare un legame operativo tale da consentire, dopo aver arginato i più gravi pericoli di dissesto, di dar vita ad una nuova stagione di ripresa autentica e stabilizzata dello sviluppo civile ed economico-sociale e di elevazione del tono morale e culturale della vita degli italiani.

È su questo che deve essere data, nei modi che si riterranno più adatti, una risposta chiara e orientatrice, facendosi da ciascuno gli sforzi necessari per vincere le proprie difficoltà e per non ostacolare gli altri a fare altrettanto, senza aggiungere ai disagi delle cose quelli — non insuperabili — suscitati da una insufficiente buona volontà di uomini e di parti politiche.

Quello che mi sembra necessario ribadire in modo fermo e senza possibilità di equivoci è che, dinanzi ai grandi problemi della sicurezza, della difesa del lavoro e della ripresa dello sviluppo, le forze democratiche dell'Italia repubblicana si mantengano concordi e non ammettano fughe o avventure.

Questo giovi a dare un senso comune positivo ai dibattiti che oggi hanno qui inizio (*Applausi al centro — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo opportuno che si riunisca immediatamente la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, affinché proceda ad organizzare il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

Procederemo intanto allo svolgimento dei successivi punti dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Presentazione di un disegno di legge.

PRODI, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRODI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Norme modificative ed integrative della legge 30 aprile 1976, n. 374, recante provvidenze a favore di consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIOTTI

**Svolgimento di interpellanze
e di una interrogazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazione.

La prima interpellanza è quella dello onorevole Frasca, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere se sia a conoscenza del clima di assoluta pesantezza, di privilegi e di discriminazioni nei confronti del personale, nonché della facile e grave propensione allo sperpero del pubblico denaro, che si è venuta a determinare nell'ambito dell'amministrazione delle poste e telegrafi. In particolare, si richiama l'attenzione del Governo sulla situazione creatasi in Calabria, dopo la nomina del dottor Zagari a reggente del compartimento di Reggio Calabria. Infatti, premesso che la nomina del dottor Zagari è avvenuta in maniera a dir poco discutibile e che non corrisponde certamente a verità che, con la sua nomina a reggente del precitato compartimento, "si volle ovviare sia all'attuale disagio connesso al trasferimento del precedente dirigente proveniente da sede diversa, sia all'onere conseguente al relativo trattamento di missione", così come è stato risposto all'interpellante a seguito di interrogazione *ad hoc*, in quanto l'ex direttore provinciale di Catanzaro, Arlotta, che precedeva lo Zagari in ruolo, aveva già prodotto regolare istanza tendente ad ottenere la reggenza compartimentale di Reggio Calabria,

così come risulta dagli atti ministeriali, c'è da dire che lo Zagari, appena ottenuta la nomina, ha dato luogo ad una vera e propria catena di fatti veramente persecutori nei confronti di dirigenti attivisti sindacali e, soprattutto, nei confronti dei postelegrafonici socialisti che, nei termini e nella forma previsti dalla legge ed a mezzo delle proprie organizzazioni aziendali, avevano cercato di ostacolare la sua nomina. Caso emblematico di tale assunto è quello del responsabile del NAS di Catanzaro, signorina Giannotta, la quale è stata costretta a chiedere il trasferimento presso la sede di Vibo Valentia perché sottoposta a continue, martellanti vessazioni, così come risulta nella domanda di trasferimento. Altro caso eclatante è quello della signora Nava, arbitrariamente esonerata dall'incarico di segretario del comitato tecnico amministrativo del compartimento, ove si fosse rivolta all'autorità giudiziaria per fare valere i suoi diritti (vedasi interrogazione dell'interpellante n. 403690 del 27 ottobre 1977). Va ancora sottolineato che lo stesso Zagari ha instaurato una vera e propria politica di favoritismi, il che è facilmente riscontrabile attraverso i numerosi distacchi da Reggio Calabria a Cosenza ed a Catanzaro, benché manchino a Reggio Calabria circa 150 unità tra impiegati ed agenti ed esistano le note, gravi disfunzioni di taluni servizi. I favoritismi del precitato direttore reggente del compartimento di Reggio Calabria sono facilmente desumibili dai cottimi e dagli straordinari "facili", assegnati soprattutto presso la direzione provinciale di Catanzaro, divenuta un vero e proprio centro del peggiore protezionismo e della più assurda discriminazione politica. Ma là dove la gestione Zagari appare nella sua reale, enorme dannosità per lo Stato e gravida di inquietanti interrogativi, è nel settore dei fitti dei locali dell'amministrazione, come quelli di Reggio Calabria e di Catanzaro (per quest'ultimo vedasi interrogazione numero 403278), nonché nel settore degli acquisti. A comprova di tutto ciò va evidenziato che lo stesso ministro ha dovuto disporre una attenta inchiesta su richiesta

della procura generale della Corte dei conti ed a seguito della quale pare siano emerse gravi irregolarità e pesanti responsabilità. In particolare, sarebbe risultato che il dottor Zagari avrebbe gravato la amministrazione di una maggiore spesa di circa 50 milioni annui avendo preso in fitto per la sede compartimentale, nella città di Reggio Calabria, un edificio poco funzionale ed in una zona periferica, mentre i locali ove era già alloggiato il compartimento erano sufficienti ed in una zona piuttosto centrale. Inoltre, l'ispettore avrebbe rilevato la inopportunità del cambio della sede, tanto più che è stata già progettata la costruzione di un edificio da parte dell'amministrazione delle poste con un primo finanziamento di 2 miliardi. È da aggiungere che l'avere poi riscontrato che il prezzo del fitto dei nuovi locali risulta quasi il doppio rispetto a quello del mercato avrebbe indotto l'ispettore a segnalare il fatto alla competente autorità giudiziaria. Tutto ciò specificato, si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per fare cessare ogni forma di arbitrio nello ambito dell'amministrazione delle poste e telegrafi in Calabria e per la moralizzazione dell'ambiente. Ed, infine, si chiede di sapere come mai il ministro, in costanza di una relazione ispettiva con elementi di grave colpevolezza del direttore compartimentale — sul quale va anche detto che l'ispettore avrebbe fatto gravare una responsabilità amministrativa di 100 milioni — non abbia provveduto (questa la prassi in uso nell'Amministrazione delle poste e telegrafi) all'allontanamento dello Zagari dal suo posto e, comunque, se non ritenga utile ed opportuno assegnare la reggenza del compartimento ad altro funzionario che offra maggiore senso di obiettività e di correttezza nell'esercizio delle proprie funzioni » (2-00466).

L'onorevole Frasca ha facoltà di svolgerla.

FRASCA. Rinunzio a svolgerla, signor Presidente, riservandomi di replicare dopo la risposta del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

DAL MASO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non è la prima volta che il Governo è chiamato a rispondere su fatti e circostanze verificatisi nell'ambito del compartimento per la Calabria, a seguito della preposizione del dottor Zagari a quel compartimento. Infatti già è stata data risposta scritta ad interrogazioni su questo stesso argomento, che è stato trattato anche in sede di Commissione.

Comunque, in merito ai vari punti dell'interpellanza in esame, faccio presente che la citata nomina del dirigente superiore dottor Silvio Zagari a reggente della direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni per la Calabria è regolarmente avvenuta previo parere favorevole del consiglio di amministrazione. A tale proposito, preciso che, nella scelta del funzionario da proporre ad un determinato organo, l'amministrazione è tenuta ad operare nel preminente interesse del servizio, e non per soddisfare le eventuali aspirazioni dei funzionari; il consiglio di amministrazione, pertanto, non si è limitato a prendere in esame soltanto la posizione di ruolo e le istanze degli interessati.

Ricordo, in proposito, che in un primo tempo, essendo rimasto vacante il posto di direttore compartimentale della Calabria, il compito di assicurare il coordinamento di quella direzione venne affidato al dirigente superiore dottor Silvio Zagari in via temporanea, in aggiunta alle funzioni, dal medesimo espletate, di direttore provinciale di Reggio Calabria. Invero, l'incarico fu conferito al predetto in considerazione del fatto che egli, quale direttore provinciale di quella città, risiedeva nella stessa sede dove era ubicato il compartimento; in tal modo si volle ovviare sia all'eventuale disagio connesso al trasferimento di altro dirigente proveniente da sede diversa, sia all'onere conseguente al relativo trattamento di missione.

Soggiungo che, a seguito di esposti anonimi indirizzati ad autorità politiche, amministrative e sindacali, nonché alla procura generale della Corte dei conti, segnalanti illeciti, abusi ed irregolarità varie a carico del dirigente in parola, dottor Zagari, e di altri funzionari, non si è mancato di disporre subito adeguate ed accurate indagini. L'incarico degli accertamenti, data la gravità dei fatti denunciati, venne affidato ad un ispettore generale, il quale ebbe a rilevare alcune disfunzioni attinenti all'organizzazione generale dei servizi, dalle quali, a giudizio dell'inquirente, erano derivati danni di natura patrimoniale, per cui provvide a sporgere denuncia alla procura generale della Corte dei conti, nonché a presentare rapporto all'autorità giudiziaria.

In data 31 maggio 1978, la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha fatto conoscere di aver archiviato il procedimento penale instaurato a carico del dottor Silvio Zagari e del dottor Antonio Alabisio in quanto, alla luce delle accurate indagini esperite dai carabinieri e delle circostanziate controdeduzioni degli interessati, era da escludere che i fatti avessero rilevanza penale.

Per le eventuali responsabilità amministrative, l'amministrazione è tuttora in attesa che la seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti si pronunci in via definitiva.

Dalle indagini espletate è inoltre risultato che nessun fatto persecutorio è stato perpetrato dal dottor Zagari nei confronti dei dirigenti sindacali e che l'operato dello stesso ha sempre riscosso il pieno consenso da parte di tutte le organizzazioni sindacali indicate dall'onorevole interpellante.

In particolare, per il caso della signora Giannotta non è emerso in alcun modo che nei confronti della medesima siano state effettuate vessazioni di sorta; il che è dimostrato dal fatto che l'interessata non ha esperito alcuno dei rimedi ad essa riconosciuti dalla vigente normativa. D'altra parte, il trasferimento della predetta dalla direzione provinciale di Catanzaro all'ufficio principale di Vibo Valentia

è stato adottato, in accoglimento di formale domanda, non dal dottor Zagari, ma dal dottor Arlotta, direttore provinciale *pro tempore* di Catanzaro.

Inoltre, poiché le prolungate e persistenti assenze per malattia del dirigente di esercizio, signora Marianna Tortorella in Nava, avevano dato e davano luogo ad intralci nel normale svolgimento dei lavori del comitato tecnico-amministrativo della Calabria che, per legge, è tenuto a riunirsi almeno una volta al mese, la dipendente in parola è stata sostituita, con ordinanza del direttore generale, nell'incarico di segretaria di tale comitato.

Successivamente, il direttore compartimentale di Reggio Calabria, in accoglimento di una motivata proposta del direttore dell'ufficio dove la predetta era stata applicata, ne ha disposto il trasferimento alla direzione provinciale della stessa città. Per tale provvedimento, la signora Tortorella ha sporto denuncia penale contro il direttore compartimentale, dottor Zagari, per abuso di potere e per avere minacciato prima, e disposto poi, il suo trasferimento per ritorsione contro il ricorso presentato al TAR.

Per altro, la pretura di Reggio Calabria, con sentenza istruttoria divenuta esecutiva il 21 aprile 1978, ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del dottor Zagari, perché i fatti denunciati dalla signora Tortorella e da essa ritenuti penalmente rilevanti non sussistono. L'amministrazione, ritenendo detto grave del tutto infondato, ha già incaricato l'avvocatura distrettuale dello Stato di patrocinare la vertenza in parola.

Circa i lamentati distacchi di personale, si informa che essi erano stati disposti da Reggio Calabria a Cosenza e Catanzaro soltanto per ragioni di servizio connesse a situazioni umane particolarmente rilevanti, previa intesa con le organizzazioni sindacali. In materia, proprio allo scopo di evitare favoritismi era stata istituita, nell'ambito del compartimento, una commissione mista amministrazione-sindacati, con compiti di collaborazione e di vigilanza sulla regolarità dei provvedimenti in questione. Comun-

que, l'adozione di tali provvedimenti non ha avuto riflessi negativi sul regolare andamento dei servizi svolti nell'ambito del compartimento; al contrario, il rendimento del personale distaccato è stato particolarmente elevato.

D'altra parte, nella direzione provinciale di Reggio Calabria non si riscontra la grave carenza di personale denunciata dall'interpellante, mentre la ripartizione di fondi assegnati per straordinario e cottimo alla direzione compartimentale della Calabria è stata effettuata sia sulla base di una indagine conoscitiva condotta da una commissione formata da ispettori e rappresentanti sindacali, con il compito di determinare l'effettivo fabbisogno degli uffici interessati, sia in conformità al parere espresso in merito dal competente comitato tecnico-amministrativo. Né possono sussistere favoritismi di sorta in materia di prestazioni di lavoro a cottimo, considerato che tali prestazioni sono retribuite sulla base della effettiva quantità di lavoro svolto.

Per quanto attiene ai fitti dei locali compartimentali, si fa presente che il reperimento di nuovi locali è stato imposto dall'inadeguatezza di spazio dei vecchi uffici, oltretutto dislocati in diverse zone distanti tra loro. Le scelte operate hanno formato oggetto di critiche da parte del funzionario inquirente; sta di fatto, però, che l'ufficio tecnico erariale di Reggio Calabria ha valutato congruo il canone annuo concordato tra l'amministrazione ed i rispettivi proprietari.

Per quanto concerne, invece, il trasferimento dei servizi nell'ambito della direzione provinciale di Catanzaro, già si è avuto modo di informare l'onorevole interpellante in sede di risposta alla interrogazione scritta concernente lo stesso argomento. Come è stato fatto presente in tale occasione, stante la necessità di restaurare il vecchio edificio direzionale, ormai fatiscente e non più idoneo a soddisfare le benché minime esigenze dei servizi, fu disposto il trasferimento, a carattere provvisorio, di alcune unità (portale lettere, portapacchi, eccetera). Non essendo stato possibile reperire un solo locale

idoneo a raccogliere tutte le suddette unità, si è dovuto ripiegare su soluzioni parziali e comunque provvisorie, per le quali non mancarono le naturali proteste dei dipendenti interessati. Il canone sopportato dall'amministrazione per il fitto di tali locali è stato comunque determinato dall'ufficio tecnico erariale di Catanzaro.

Per tutto quanto sopra detto, non può ravvisarsi, allo stato attuale, l'opportunità di destinare ad altro incarico il dirigente di cui trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Frasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRASCA. Era già difficile colloquiare con questo Governo quando era in vita, ma è ancor più difficile ora che se ne stanno per celebrare le esequie. Per la parte che mi riguarda, partecipo ad esse con assoluta felicità, non soltanto per ragioni di politica generale, ma anche per la maniera con cui questo Governo ha tenuto i rapporti con il Parlamento, in particolare per le risposte date alle nostre interpellanze ed interrogazioni.

Nella mia interpellanza ho formulato una fondamentale domanda al Governo: perché è stato affidato il coordinamento dell'ufficio compartimentale delle poste della Calabria al dottor Zagari, quando egli era preceduto in graduatoria da un altro funzionario? Nessuna risposta è stata data; ed è ovvio che i meriti per i quali il dottor Zagari ha preso il posto di un altro funzionario che lo precedeva in ruolo, sono di natura clientelare, di mera valutazione politica e perciò privi di riscontri validi sul piano dell'oggettività e del rispetto del diritto del nostro paese.

Avevo anche chiesto al Governo di rispondere sui modi in cui è diretta l'amministrazione delle poste nella regione Calabria: mi si dice che tutto va bene, da questo punto di vista! Allora domando all'onorevole sottosegretario se è vero che la Corte dei conti recentemente ha addebitato al dottor Zagari 30 milioni di lire per l'acquisto di mobili, nonché 25 milioni per il fitto dei locali adibiti a sede

compartimentale, proprio perché non è stata ritenuta oggettivamente valida nessuna di tali spese. Se un funzionario preposto alla direzione delle poste in Calabria commette errori di questa natura, può rimanere legittimamente al suo posto, tanto più che vi è stato collocato per meriti non certamente oggettivi, bensì di natura quanto meno politica?

Avevo ancora chiesto al Governo se era a conoscenza dei notevoli fitti pagati in Calabria dall'amministrazione postale e soprattutto se era a conoscenza del fatto che a Reggio Calabria ed a Catanzaro sono stati affittati, per allocarvi gli uffici postali, locali che sono contestati dal personale e dal sindacato ma che tuttavia sono pagati profumatamente; sarebbe interessante conoscere chi sono i proprietari di questi locali e se appartengono ad una cerchia di amicizie legate all'amministrazione delle poste od all'ambiente politico che presiede a tale amministrazione.

Comprendo comunque l'imbarazzo del sottosegretario e, quanto meno sul piano umano, mi spiego perché non è stato in grado di rispondere su questo terreno sul quale noi incalzeremo se non questo, il futuro Governo; se non questo, il futuro ministro delle poste e delle telecomunicazioni perché, per la moralizzazione della vita pubblica nel nostro paese, certi fatti devono essere puniti e certe situazioni incresciose sul piano del costume non devono più verificarsi.

Avevo infine chiesto al Governo di rispondere sul clima di illiberalità esistente nell'amministrazione postale calabrese. Il Governo ha risposto che tutto è tranquillo; che i dipendenti delle poste calabresi possono iscriversi al sindacato che preferiscono e militare nel partito che prediligono; ma il sottosegretario sa che tutto questo non è vero.

Il sottosegretario sa, per esempio (anche se non lo dice), che presso le poste centrali di Catanzaro non è possibile al nucleo aziendale socialista poter affiggere l'*Avanti!* e i propri ordini del giorno. Vorremmo sapere perciò in nome di quale legge avvengono queste cose all'interno

dell'amministrazione delle poste nella provincia di Catanzaro. Ma il sottosegretario sa anche che l'accanimento del dottor Zagari, del dirigente regionale nei confronti dei dipendenti si estrinseca in maniera talmente evidente da non poter essere negato. Tra i dipendenti i più discriminati sono i socialisti, i quali evidentemente non piacciono né al sottosegretario calabrese delle poste né al suo uomo di fiducia, che è stato illegittimamente collocato al vertice dell'amministrazione delle poste: questa infatti è la realtà delle cose. Non piacciono i socialisti, i dipendenti postelegrafonici socialisti perché essi si oppongono, più degli altri, al malcostume imperante in seno alla amministrazione delle poste.

Non è vero che la signorina Giannotta abbia chiesto di sua volontà il trasferimento da Catanzaro a Vibo Valentia. La signorina Giannotta — onorevole sottosegretario, lo accerti — è stata costretta ad andarsene da Catanzaro a Vibo Valentia a seguito di tutto un insieme di vessazioni che ella ha subito. Se ella, onorevole sottosegretario, si fa portare dal direttore competente la domanda di trasferimento fatta da questa signorina, si accorgerà della veridicità di questa mia denuncia.

Eguale non è vero che la signora Nava sia stata allontanata dall'ufficio, che le era stato assegnato con decreto ministeriale, perché si assentava per ragioni di malattia (ciò, ripeto, non è vero, e occorrerebbe provarlo nel momento in cui invece lo si afferma). La realtà è che la signora Nava era una socialista e non piaceva al capo del dipartimento delle poste in Calabria.

Onorevole sottosegretario, mi può spiegare in virtù di quale legge ad una dipendente dell'amministrazione delle poste, che è stata nominata a coprire un determinato ruolo con decreto del ministro delle poste, si può scrivere una lettera con la quale le si dice: « Da questo momento ella cessa da questa attività »? In base a quale disposizione di legge è consentita una cosa di questo genere? Chi autorizza il direttore compartimentale, nel momento in cui emette un provvedimento

di questo genere — provocando giustamente il risentimento della dipendente e, quindi, il ricorso di questa ultima al TAR — a chiamare questa dipendente e a dirle: « Se lei continua ad insistere con questo suo comportamento, verrà trasferita » (ed in effetti poi è stata trasferita) ?

L'elenco potrebbe continuare a dismisura, per dimostrare il mendacio delle dichiarazioni che ella, onorevole sottosegretario, questo pomeriggio è venuto a fare, non dinanzi a me, ma dinanzi al Presidente della Camera, dinanzi alla Camera dei deputati.

Che cosa le debbo dire? Che non mi ritengo soddisfatto della sua risposta? È troppo poca cosa. Che ella ha ingannato il Parlamento sapendo di ingannarlo? Ma anche questo sarebbe troppo poca cosa. A questo punto diciamo che dobbiamo rivolgerci forse ad altri organi, ad altri poteri dello Stato, alla magistratura, per cercare di impedire che avvengano nella amministrazione delle poste le vergogne che noi abbiamo denunciato e che il Governo intende occultare per ragioni di natura politica, ma anche, direi, per ragioni di difesa del partito di cui è espressione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Margheri, Sicolo e Pellicani, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al ministro per la ricerca scientifica, « per sapere: 1) se risponda a verità la notizia della decisione della IBM Italia di chiudere i centri scientifici IBM di Venezia e di Bari e di trasferire personale e attrezzature a Roma presso una sede imprecisata e senza un programma né di utilizzo, né di sviluppo della nuova struttura; 2) se ritengono che la eventuale decisione di trasferire il centro di Bari sarebbe in contrasto con l'orientamento di sviluppare e consolidare le attività di ricerca nel meridione, provocando, anzi, danni ulteriori; 3) se ritengono, inoltre, che l'iniziativa pregiudicherebbe la stessa possibilità di mantenere l'operatività e l'efficienza delle strutture scientifiche veneziane, dove si sta avviando una maggiore integrazione tra cen-

tri di ricerca pubblici e privati nell'intervento sulle questioni ambientali e di tutela della laguna e dove l'improvvisa mancanza delle infrastrutture tecnico-scientifiche della IBM priverebbe gli organi del CNR di un indispensabile supporto operativo; 4) quali iniziative intendano prendere per sottoporre ad attento esame le scelte dell'IBM Italia nel campo della ricerca scientifica tenendo conto: del fatto che solo lo 0,5 per cento degli occupati IBM in Italia si dedica alla ricerca scientifica contro il 5,6 per cento per la IBM nella Repubblica federale di Germania, il 6,5 per cento per la IBM Francia, l'11,4 per cento per la IBM Inghilterra e una media europea dell'8 per cento; degli impegni assunti dall'IBM nei confronti delle organizzazioni sindacali di realizzare un laboratorio di sviluppo nel campo del *software* di base da localizzare nel Mezzogiorno e di potenziare centri scientifici esistenti indirizzando l'attività di ricerca verso progetti ad alto contenuto informatico che possono comportare sviluppi occupazionali; della altissima percentuale di fatturato IBM nei confronti della pubblica amministrazione; delle indicazioni della stessa "bozza" di programma finalizzato per il settore dell'elettronica presentato al CIPI dal Ministero dell'industria, che ha posto all'attenzione del Governo e del Parlamento la necessità di una verifica del comportamento dei grandi gruppi multinazionali in Italia in rapporto all'intervento pubblico nel settore » (2-00468).

L'onorevole Margheri ha facoltà di svolgerla.

MARGHERI. Rinunzio a svolgere questa interpellanza, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SINESIO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. La IBM ha confermato l'esigenza di trasferire gradualmente il personale attualmente

occupato nei centri di ricerca di Venezia (circa 17 persone) e di Bari (circa 7 persone) presso il centro di ricerche di Roma: l'operazione comporta un chiaro spostamento a sud del baricentro funzionale dell'impresa, in quanto è collegata al progetto del nuovo stabilimento di Santa Palomba (Lazio meridionale) ed è quindi in linea con gli obiettivi programmatici del Governo.

Il trasferimento è motivato da esigenze organizzative per ottenere, attraverso il concentramento dei ricercatori e delle attrezzature, la migliore combinazione delle risorse e il massimo sviluppo dei programmi di ricerca.

La IBM, concentrando a Roma tutte le attività di ricerca finora svolte a Venezia e a Bari, si impegna a trasferire a Roma tutto il personale ora occupato nelle altre due sedi e a potenziare gli stessi strumenti di calcolo, mettendo a disposizione dei ricercatori un elaboratore elettronico di sofisticate prestazioni, una cinquantina di terminali e una speciale unità di elaborazione progettata per effettuare ad altissima velocità calcoli di tipo scientifico.

È pur vero che a Venezia il centro scientifico, aperto nel 1969, si è dedicato agli studi sui problemi della laguna e della città, ponendo a disposizione delle autorità e delle istituzioni scientifiche interessate — quali CNR, università, eccetera — i risultati delle ricerche effettuate; tuttavia, la IBM ha già annunciato ai responsabili delle strutture scientifiche veneziane che, ove si riscontrasse l'esistenza di problemi scientifici di comune interesse, lo *staff* del centro di Roma sarà disponibile per ogni proficua collaborazione.

Per quanto riguarda l'impegno per lo sviluppo della ricerca al sud, l'IBM ha comunicato che è in fase di costruzione un nuovo centro di sviluppo *software*, con il compito di progettare e sviluppare su scala internazionale *software* di base ed applicativo in campi avanzati dell'informatica, preso il quale lavoreranno circa cento persone.

Inoltre, nel quadro di programmi di nuovi investimenti, è prevista, come si è già detto, la realizzazione a Santa Palomba (provincia di Latina) di un nuovo stabilimento che produrrà macchine per la elaborazione di dati, occupando circa cinquecento addetti. La produzione sarà attivata già nel corrente anno mediante la locazione degli stabili ove saranno sistemati gli impianti, in attesa della costruzione dello stabilimento.

In linea generale, gli investimenti effettuati dalla IBM Italia hanno dato, nel 1978, un forte impulso alla produzione e alla esportazione, con un incremento occupazionale di circa 773 unità nel 1977 e di 824 unità nel 1978. In particolare, circa gli occupati IBM che si dedicano in Italia alla ricerca scientifica, la stessa IBM ha comunicato che nel 1979-1980 saranno aumentati di circa cento persone gli addetti alla ricerca e allo sviluppo.

Sulla manovra delle commesse pubbliche, ai fini di una programmazione, faccio presente, onorevole Margheri, che la delibera del CIPI sulle modalità di attuazione della legge n. 675 prevede la riforma anche normativa dell'intero sistema; per altro, il problema presenta aspetti assai complessi ed è tuttora in fase di studio, in quanto l'attuale legge sulla contabilità pubblica non è finalizzata a questi obiettivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARGHERI. Mi dichiaro totalmente insoddisfatto, e per vari motivi. Innanzitutto, onorevole sottosegretario, mi permetta di osservare che, non entrando nel merito della questione, con la lettura della nota di risposta lei ha fatto il portavoce della IBM, senza controllare bene né ciò che via via andava leggendo né le affermazioni che la IBM fa. E tali affermazioni risultano sicuramente anche a lei — dalla lettura attenta della risposta — in contraddizione con la realtà, e con quello che sta avvenendo.

Come si fa, infatti, a parlare di spostamento al sud della ricerca IBM, quando ci si limita a prendere quei pochissimi addetti che ci sono per tale ricerca non solo a Venezia, ma anche a Bari, e a trasferirli a Roma? La cosa, evidentemente, non può avere senso.

Di spostamenti al sud si potrebbe parlare se quelle romane fossero nuove iniziative di ricerca, se avessimo dei nuovi programmi di ricerca; trattandosi invece di vecchi programmi di ricerca, una concentrazione a Roma, rispetto a Venezia e a Bari, non rappresenta uno spostamento dell'asse dell'organizzazione della IBM.

Ma, a parte questo dato di fatto, credo occorra uno sforzo per capire per quale ragione l'episodio cui si fa riferimento, che riguarda alcune decine di ricercatori, sia molto importante. Lo è proprio in riferimento alla polemica e al dibattito che si sono aperti sul programma finalizzato all'elettronica, elaborato dal Ministero dell'industria e discusso in Parlamento sulla base della legge n. 675 che lei, onorevole sottosegretario, ricordava. Nel corso di tale dibattito, tutte le forze interessate — sindacati, imprenditori e soprattutto le forze parlamentari — avevano ricordato al Governo che esiste per l'Italia, e soprattutto per il settore elettronico, un gravissimo e drammatico problema di rapporto con le multinazionali, che discende dal fatto che il cervello della produzione (cioè la ricerca e la commercializzazione) è fuori dei confini nazionali. Il problema in questione deriva, altresì, dal fatto che la percentuale di ricerca effettuata in Italia, rapportata alla produzione globale delle multinazionali nel nostro paese, è troppo bassa, e dalla constatazione che il fatturato delle grandi multinazionali elettroniche, sempre rispetto alla produzione realizzata in Italia, è estremamente alto, benché dette multinazionali abbiano di fronte soprattutto commesse pubbliche. Si tratta però di commesse pubbliche non coordinate, non programmate, non pianificate, spezzettate tra vari ospedali, enti locali, banche, centri ministeriali. Una massa enorme di commesse

pubbliche che consente lo squilibrio profondo cui ho accennato, tra fatturato e produzione, nel nostro paese.

Tali problemi, soprattutto nel settore dell'elettronica, stanno rendendo complessi e difficili, talvolta addirittura aspri, i rapporti con alcune grandi multinazionali, in particolare con l'IBM. Quest'ultima ha, in senso percentuale, una carente ricerca sul nostro territorio; tende a spostare la stessa, nonché la commercializzazione, sempre più fuori dei confini nazionali, anche per la produzione italiana, ed ha un fatturato, in Italia, enormemente superiore alla produzione qui realizzata. L'IBM, dunque, si comporta nel modo che ho detto; si comporta così globalmente, come piano generale, come sua « filosofia », come linea di tendenza generale rispetto ai problemi dell'elettronica nel nostro paese e a quelli dei rapporti con le commesse pubbliche che lo Stato, nelle sue articolazioni, presenta per i suoi servizi nel settore dell'elettronica.

Poiché ci trovavamo di fronte a tale politica, a tale « filosofia », a tale linea di sviluppo, il problema dei centri di ricerca era l'occasione per porre talune questioni a questa grande multinazionale, per tentare di comprendere il senso della sua presenza in Italia, per rimettere in discussione la sua « filosofia ». Era, dunque, una occasione per chiedere chiarimenti sui programmi che sono stati portati avanti, utilmente per un certo periodo, e che sono stati poi arrestati nel momento in cui sono entrati in contraddizione con la generale « filosofia » dell'IBM. Era il momento per chiedere conto della quantità di ricerca da realizzare in Italia (ricerca che — ripeto — percentualmente non aumenta di molto, rispetto ai programmi che lei stesso, onorevole sottosegretario, ci ha ricordato), per chiedere un giusto rapporto tra ricerca ed investimenti industriali, tra fatturato e produzione industriale in Italia e rispetto alle commesse pubbliche; per chiedere, in sostanza, se l'IBM intendesse rivedere la « filosofia » generale della sua presenza in Italia.

Per queste ragioni abbiamo sollecitato il Governo ad occuparsi del problema.

Sappiamo trattarsi di un nodo centrale, di uno dei sette piani di settore che il Governo ha elaborato. Questo piccolo fatto è un sintomo di un generale problema che nel piano in questione viene affrontato. Riteniamo che sia per quest'ultimo sia per gli altri piani, come in generale per la programmazione, il Governo sia gravemente inadempiente, come pure nell'affrontare il problema complessivo delle multinazionali. Lo abbiamo detto in questi giorni, in occasione del dibattito che si è aperto sulla attività del Governo in generale: pertanto non ci torno sopra. Non ci sorprendiamo, quindi, che proprio per questa inadempienza, anche questa occasione di un confronto serio ed approfondito con l'IBM sia stata perduta. È un altro episodio che conferma una carenza di fondo che noi, ancora una volta, denunciavamo con la nostra insoddisfazione.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza degli onorevoli Sponziello e Cerquetti, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se risponde a verità che la SIPRA, concessionaria esclusiva della pubblicità radiotelevisiva, sta per stipulare con l'editore Rizzoli un contratto del valore di 30 miliardi l'anno di minimo garantito, per la durata di cinque anni. Tale contratto prevederebbe la gestione della pubblicità di tre "testate" del gruppo Rizzoli, di cui una relativa ad un quotidiano ancora inesistente perché l'editore in questione si accingerebbe a stamparlo e lanciarlo a contratto stipulato, ottenendo, solo per esso, un minimo garantito di dieci miliardi annui. Ove tali notizie rispondessero a verità, si chiede di conoscere quali sono gli intendimenti del Governo in ordine alle decisioni che la SIPRA si accingerebbe a realizzare; quali gli effettivi risvolti politici per un'operazione così allarmante, specie se si pensa che verrebbero elargiti ben 50 miliardi per finanziare un giornale del quale, allo stato, non si conoscono né la effettiva "testata", né il nome del direttore, né connotati e indirizzo politico che assumerebbe, pur se non dovrebbe essere difficile prevedere, attesa la predisposizione al

contratto della qualificata presidenza politica della SIPRA, un favorevole atteggiamento verso il partito comunista; se non ritenga il Governo che operazioni come quella che si denuncia alterino e modifichino volutamente, per fini e precisi calcoli, il mercato pubblicitario ad esclusivo vantaggio di un solo gruppo editoriale, favorito al punto da lanciare una nuova "testata" senza rischiare una sola lira di proprio; se non ritenga infine che, così operando, si contrastano i principi di pluralismo e libertà di stampa, spesso esaltati a parole e degradati, nei fatti, a mascherare operazioni finanziarie molto dubbie » (2-00424);

nonché l'interrogazione dell'onorevole Borruso, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere: se risponde a verità che la SIPRA, società concessionaria di pubblicità inquadrata nel gruppo IRI come consociata della RAI, si accinge a concludere una trattativa con il gruppo editoriale Rizzoli per l'esclusiva pluriennale della pubblicità su alcune pubblicazioni e per un importo considerevolissimo, prossimo ai 40 miliardi di lire annui; se ritiene che tale contratto, intervenendo a favore di un gruppo che già mantiene una posizione oligopolistica nell'editoria nazionale, non costituisca un ulteriore attentato all'equilibrio della stampa in Italia oltre ad una provvida iniezione di denaro fresco in un momento particolarmente delicato del predetto gruppo editoriale; se ritiene che tale trattativa debba essere immediatamente interrotta o revocata dalla SIPRA in ragione: a) del carattere pubblico (nelle finalità oltreché nella composizione societaria e del capitale) della stessa SIPRA; b) della situazione generale della editoria nazionale che impone il sostegno all'editoria minore - regionale e culturalmente valida - e non già il soccorso a un gruppo che ha disponibili, come è annunciato imminente, altri finanziatori nazionali ed esteri, palesi od occulti; c) della condizione di concorrente, rispetto alla RAI, del gruppo Rizzoli, il quale sta oltretutto ponendo in essere una rete di stazioni televisive

su tutto il territorio nazionale, superando di gran lunga i limiti posti dalle norme di cui alla recente disciplina in materia e prefigurando una situazione di autentica concentrazione » (3-03066).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Cerquetti ha facoltà di svolgere l'interpellanza Sponziello, di cui è cofirmatario.

CERQUETTI. Rinunzio a svolgere l'interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. In risposta alla interpellanza ed alla interrogazione oggi all'ordine del giorno, posso affermare che, dopo l'intesa con la società SPI per la gestione congiunta del *Giornale Nuovo*, di *Paese Sera* e de *l'Ora*, il consiglio di amministrazione della SIPRA, a suo tempo, ha deciso autonomamente, corrispondendo anche agli orientamenti dell'azionista RAI, di non stipulare contratti con testate giornalistiche quotidiane, in attesa anche degli indirizzi definitivi dalla Commissione parlamentare per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Tali indirizzi sono stati successivamente determinati dalla predetta Commissione nella seduta del 21 dicembre 1978. Essi vincolano la SIPRA a partire dal 1° marzo 1979.

Fermo restando questo impegno, l'azienda continua l'attività che le è propria: quella, cioè, di avere contatti e ricevere offerte, che naturalmente vengono sottoposte al preventivo esame degli organi aziendali competenti. Esclusivamente nell'ambito di tale impostazione — ribadita recentemente dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV — va considerata la trattativa con l'editore Rizzoli, cui si riferiscono l'interpellanza e l'interrogazione in oggetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerquetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Sponziello, di cui è cofirmatario.

CERQUETTI. È un po' poco dire che sono insoddisfatto. Mi aspettavo, in relazione alle note vicende recentemente accadute all'interno della SIPRA, una chiarezza maggiore, se non altro per quanto attiene a quegli impegni che — si sa — avrebbe comunque assunto la SIPRA. Mi riferisco a quegli impegni che dovrebbero portare ad una scissione tra i due settori operativi della SIPRA: essa assumerebbe soltanto la propaganda televisiva, mentre dovrebbe smettere l'accattonaggio della pubblicità sui quotidiani.

Dopo la mancata risposta su questo punto, rimangono tutte le nostre preoccupazioni. Ero, per la verità, convinto che, sulla base di una più che fondata campagna di stampa risalente non soltanto all'epoca in cui presentammo questa interpellanza, ma svoltasi anche in questi giorni, da destra e da sinistra, dal Governo sarebbe venuta una puntualizzazione diretta a togliere il sospetto che la SIPRA volesse restare in quella posizione di monopolio che tante perplessità aveva suscitato all'epoca del precedente dibattito.

Affrontammo la questione in occasione del dibattito sulla RAI-TV. A questo punto, dovremo riaffrontare la questione, e in modo assai più approfondito, quando verrà in discussione — mi auguro molto presto — qui in aula la legge sull'editoria. Quando il Governo afferma che la SIPRA si riserva di trattare e discutere con il gruppo Rizzoli in un prossimo e immediato futuro, non esclude che, in questo prossimo e immediato futuro, vi possa essere un impegno, da parte della SIPRA, volto a garantire comunque una pubblicità per circa 150 miliardi in cinque anni a favore di un potentato economico dell'editoria, qual è il gruppo Rizzoli, senza dimenticare che la SIPRA avrebbe il compito di favorire iniziative di ordine culturale specialmente nel mondo giornalistico.

Onorevole rappresentante del Governo, la nostra interpellanza è sorta in relazione alla crisi, che sta toccando vertici profondi, nel campo della libera iniziativa della pubblicistica italiana. Non è un mistero per nessuno che oggi in Italia le testate giornalistiche o vengono sorrette attraverso sovvenzioni da parte dei centri di potere, o non sono in grado di reggersi. Nel momento in cui si rifiuta all'editoria l'aumento del prezzo del giornale, ritenendo che questo costo possa essere mantenuto anche attraverso fornitura di carta sottocosto si affossa deliberatamente la possibilità di una libera stampa. Assume, quindi, sempre più forza il dubbio che la SIPRA voglia restare al servizio di interessi non tanto di questo o di quel partito, quanto di un interesse generale di regime che tende a soffocare la crescita di libere iniziative.

Onorevole rappresentante del Governo, la risposta che mi ha fornito è preoccupante, in quanto non ho avvertito alcuna sensibilità nel risolvere questo problema, che ogni giorno sta diventando più pesante.

Ho avuto modo di leggere alcuni passi della proposta di legge di iniziativa dei colleghi socialisti sulla riforma della editoria, dove risulta abbastanza chiara la preoccupazione di sottrarre il controllo della stampa agli enti che sono al servizio non della libertà intesa in quanto tale, ma di una pseudo-libertà diretta a far sì che la pubblica opinione sia convinta di dover accettare certe impostazioni che non rispondono alla realtà obiettiva, ma ai desideri di chi ha in mano le leve del potere. Questa preoccupazione — mi dispiace doverne prendere atto in un momento di crisi per il Governo — la devo ancor più sottolineare poiché la SIPRA, nonostante tutte le promesse e le iniziative che doveva assumere, vuole continuare in una politica che ha portato questa grossa concessionaria, che dovrebbe perseguire fini di interesse pubblico, a privilegiare chi è già privilegiato.

Onorevole sottosegretario, in un paese la libertà è direttamente proporzionata

alla capacità di ogni cittadino di trovare una forma adeguata di espressione del suo pensiero. Il giorno in cui questa capacità non sia più proporzionata alla possibilità di una libera voce, quello sarà il giorno in cui in un paese morirà la democrazia non solo come metodo, ma anche come fatto organico e di vita, in quanto si impedirà al cittadino di avere una libera voce per manifestare il proprio dissenso.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Boruso non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TESINI ARISTIDE ed altri: « Norme per l'adeguamento delle clausole economiche dei contratti di concessione per l'accertamento e la riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e le pubbliche affissioni » (2662);

LOBIANCO ed altri: « Obbligo della apposizione del prezzo di vendita sulle confezioni contenenti fitofarmaci e presidi delle derrate alimentari immagazzinate di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255 » (2673);

BONFIGLIO: « Riammissione in servizio dei sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in congedo » (2674);

DEL PENNINO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla consistenza quantitativa e sulle modalità e caratteristiche dei provvedimenti di anticipata scarcerazione, per decorrenza dei termini, di persone soggette a custodia preventiva » (2676).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Proroga al 30 giugno 1979 delle disposizioni in materia di contenimento del costo del lavoro » (2668);

dal Ministro della sanità:

« Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della CRI » (2677);

« Legge-quadro sulla formazione, aggiornamento, specializzazione e riqualificazione professionale degli operatori e tecnici sanitari » (2678);

dal Ministro per i beni culturali e ambientali:

« Rideterminazione dei contributi annui dello Stato in favore degli enti autonomi "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma" » (2675).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori FINESSI ed altri: « Adegua-mento delle tasse sulle concessioni regionali » (approvato in un testo unificato dalla VI Commissione del Senato) (2631) (con parere della I e della V Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1978,

n. 794, recante misure per agevolare la esportazione dei vini da tavola verso paesi terzi » (approvato dal Senato) (2666) (con parere della V e della XII Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia):

« Norme sull'ingresso in magistratura, sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati dello Stato » (approvato dal Senato) (2658) (con parere della V Commissione).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono rimesse alla competenza congiunta delle stesse Commissioni I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia), con parere della V Commissione, le seguenti proposte di legge attualmente assegnate alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede referente, vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopra indicato:

GARGANI GIUSEPPE: « Disciplina del trattamento economico dei magistrati ordinari e militari, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali amministrativi e degli avvocati e procuratori dello Stato » (2252);

BOSCO ed altri: « Trattamento economico spettante ai magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali nonché alla Avvocatura dello Stato » (2257).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso, a' termini dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale.

Questi documenti saranno deferiti dal Presidente del Senato, a' termini dell'articolo 139-bis del regolamento del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Comunico altresì che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dagli enti sottoposti alla vigilanza di quel Ministero.

Questa relazione sarà inviata alla Commissione parlamentare competente.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
INGRAO

PRESIDENTE. Comunico che la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà inizio domani alle 16.

**Annunzio di interrogazioni, di
interpellanze e di una mozione.**

COCCIA, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 30 gennaio 1979, alle 16:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 19,35.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Romualdi n. 3-03243 del 23 novembre 1978 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01528.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BELLOCCHIO, SARTI E BERNARDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se nell'elenco dei funzionari promossi alla qualifica di primo dirigente, ai sensi della legge 30 settembre 1978, n. 583, elenco deliberato nella seduta del 20 dicembre 1978, mediante scrutinio per merito comparativo figurino alcuni nominativi che nel precedente scrutinio per la promozione a direttore aggiunto di divisione (a far tempo dal 1° agosto 1975) avevano presumibile demerito perché retrocessi di circa 10-15 ed addirittura 30 posizioni;

per conoscere in virtù di quali particolari « benemerenze » sia stato possibile a costoro di recuperare il terreno perduto a tutto danno di numerosi colleghi.

(5-01525)

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

a) che con legge 13 luglio 1965, n. 881, la scuola musicale pareggiata annessa all'orfanotrofio « Umberto I » di Salerno è stata trasformata in sezione distaccata del Conservatorio di musica « San Pietro a Majella » di Napoli;

b) che in virtù della citata legge n. 881 la scuola è aperta a tutti e non solo agli allievi dell'orfanotrofio;

c) che il desiderio di moltissimi giovani e ragazze di conseguire una elevata preparazione musicale e di praticare l'attività musicale può essere soddisfatto solo attraverso un adeguato sviluppo dell'attuale struttura scolastica, sviluppo che può venire solo dal riconoscimento dell'autonomia —:

1) per quale motivo non si è finora provveduto al riconoscimento della piena

e completa autonomia dell'attuale sezione distaccata di Salerno del Conservatorio di musica « San Pietro a Majella » di Napoli;

2) quali iniziative intende svolgere affinché già con il prossimo anno scolastico venga riconosciuta la richiesta autonomia e istituito il « Conservatorio di musica di Salerno ».

(5-01526)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere — atteso che è stata data concreta definizione alla convenzione fra il nostro paese e la Svizzera, che concretizza fra l'altro l'attuazione a favore dei territori aventi una presenza di lavoratori frontaliere, di un ritorno di quote di prelievi fiscali sulle retribuzioni percepite dagli stessi lavoratori per la loro attività lavorativa in territorio elvetico —:

con quali criteri s'intende ripartire tali somme fra le realtà degli enti locali interessati e se esistono vincoli che delimitano già parametri per la ripartizione delle forti quote di imposte che saranno percepite dal tesoro;

se si terranno tra l'altro in particolare conto le indicazioni che potranno aversi dagli enti locali, in specifico comprensori, comunità montane per interventi programmatori e non di singoli comuni;

quando saranno messe a disposizione tali somme per gli enti locali e quali sono gli importi già individuati per gli anni già scaduti e se tale situazione troverà una sua rinnovazione di convenzione o se tale fatto è automatico.

(5-01527)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — interpretando le ormai ampiamente giustificate preoccupazioni dei lavoratori della SNIA-Viscosa di Rieti, da oltre 8 mesi in cassa integrazione guadagni e sempre in attesa dell'inizio dei lavori di ristrutturazione e riconversione degli stabilimenti, fissato per il giugno scorso — le ragioni per le quali la SNIA-

Viscosa di Rieti non ha creduto o non è stata in grado di mantenere gli impegni ufficialmente assunti con il noto accordo del febbraio scorso sulla ristrutturazione, raggiunto fra l'azienda e i sindacati e sanzionati dal Ministero dell'industria; impegni che prevedevano, fra l'altro, la concentrazione nello stabilimento di Rieti di tutta la produzione del rajon della SNIA per tutta l'Europa.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali difficoltà o quali ragioni, o quali diverse scelte di settore o di diversa politica economica, siano successivamente intervenute a rendere non operanti gli accordi e i propositi della società; se ciò dipenda soltanto dal non inserimento del piano SNIA all'interno dei piani di settore che il Governo avrebbe dovuto presentare al CIPE (dopo le relative consultazioni degli organi locali) in mancanza di che la SNIA non può ottenere i finanziamenti previsti dalla legge n. 675; o se questo dipenda anche dalla mancata realizzazione del cosiddetto piano della chimica che il Governo si era impegnato

di varare, in particolare per quel che riguarda i problemi della liquichimica e il settore dei tessili; oppure se a causa di queste mancanze, la SNIA — che già si disse in trattative per la cessione di una cospicua parte del suo pacchetto azionario con una multinazionale di origine americana — non abbia allo studio un radicale mutamento dei suoi piani aziendali.

L'interrogante chiede infine di conoscere se a questo punto il Governo senta il dovere di un più serio e diretto e urgente intervento per chiarire la situazione e provvedervi in qualche modo, studiando anche soluzioni alternative, necessarie per andare incontro alle precarie condizioni economiche del reatino, rese gravi e preoccupanti dalla crisi della SNIA Viscosa, e che più lo saranno in avvenire. E in particolare per alleviare le condizioni dei lavoratori della SNIA e delle loro famiglie, intimamente minacciate nelle loro elementari esigenze e ormai impegnate a risolvere in condizioni di estrema difficoltà lo stesso quotidiano problema della vita.

(5-01528)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, quando verrà definita la pratica di pensione di guerra del signor Ferro Vittorio nato a Vermo (Udine) il 25 ottobre 1914 e residente a Como Via Castellini, 4/B.

L'interessato è stato sottoposto a visita medica dalla apposita commissione per le pensioni di guerra di Milano il 25 febbraio 1976 con la proposta di 4ª categoria più assegni di cura per anni due. (406943)

CERRINA FERONI, CECCHI E NICCOLI BRUNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se egli sia a conoscenza del grave episodio verificatosi alla Richard-Ginori di Sesto Fiorentino, dove da parte di quella direzione si è proceduto ad un arbitrario ed ingiusto provvedimento di licenziamento nei confronti di un giovane invalido spastico, regolarmente riconosciuto idoneo ed abile al lavoro dalla commissione sanitaria di accertamento della invalidità e sulla base del disposto della legge n. 482 avviato al lavoro dall'ufficio provinciale di collocamento della provincia di Firenze;

se sia a conoscenza del fatto che il provvedimento ha determinato e determina una ferma risposta di lotta da parte dei lavoratori della Richard-Ginori — nel quadro della solidarietà attiva di tutti i lavoratori fiorentini — e suscitato la protesta delle associazioni aderenti al Comitato unitario invalidi e dell'Associazione italiana spastici e prese di posizione espresse in ordine del giorno dei consigli comunale e provinciale di Firenze, che si sono fatte interpreti del legittimo sdegno della città;

se non ritenga che il provvedimento della direzione aziendale violi apertamente quanto stabilisce la legge n. 482 sul collocamento obbligatorio delle categorie pro-

tette e non contrasti inoltre con i principi di recupero ed inserimento degli strati sociali più deboli ed emarginati, che è elemento irrinunciabile di civiltà e democrazia;

quali iniziative intenda assumere — anche tramite gli uffici periferici del lavoro — perché il provvedimento sia revocato e la direzione aziendale richiamata al rispetto delle leggi dello Stato. (406944)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO E MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del vivo malcontento esistente tra quegli appuntati del Corpo di pubblica sicurezza, già sottufficiali delle forze armate, ai quali è stata respinta la domanda intesa ad ottenere l'applicazione dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, e per conoscere in base a quali criteri è stata data alla citata norma una applicazione talmente restrittiva da ritenersi valida solo nei confronti dei militari assunti nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza alla data 5 agosto 1956 quando invece il Parlamento ha disposto in modo chiaro e inequivocabile che « Le norme di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57, si applicano anche agli appuntati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza comunque arruolati nel Corpo stesso, dopo avere rivestito il grado di sottufficiale nelle forze armate o in quelle partigiane »;

quali provvedimenti intende adottare affinché il beneficio della reintegrazione nel grado venga accordato incondizionatamente a tutti gli appuntati di pubblica sicurezza che hanno rivestito il grado di sottufficiale nelle forze armate o formazioni partigiane, che ne facciano richiesta, in qualunque momento sia avvenuto il loro arruolamento e la ricostruzione di carriera venga accordata dopo che siano stati promossi i loro parigrado in servizio di ruolo alla data del 5 agosto 1956.

Gli interroganti fanno osservare che a favore degli appuntati ai quali è stata respinta la domanda di applicazione della

norma citata si è pronunciata al tribunale amministrativo del Lazio, sezione I, che in data 6 luglio 1977 ha accolto un ricorso e annullato un provvedimento dell'amministrazione che in data 19 febbraio 1976 respingeva la richiesta dell'applicazione dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496. (4-06945)

TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che i soci assegnatari della Cooperativa edilizia « Trifoglio », nel comune di Trebaseleghe (Padova), costituita al fine di costruire uno stabile di 12 appartamenti, con i benefici della legge 4 novembre 1963, n. 1460, al termine dei lavori, dopo il collaudo delle opere murarie hanno riscontrato delle irregolarità nella gestione della cooperativa, quali misure molto maggiorate, prezzi alti rispetto a quelli previsti dalla camera di commercio, aumento ingiustificato delle spese tecniche dopo l'approvazione definitiva della contabilità da parte del Magistrato alle acque di Venezia, infine alcuni lavori eseguiti male;

che il direttore dei lavori, ingegner Luciano Fiscon, che a suo tempo era stato membro della giuria giudicatrice della gara di appalto per la costruzione del fabbricato di cui sopra, ha il proprio studio professionale presso l'impresa Zanella, che vinse la gara di appalto e costruì lo stabile per la cooperativa, in Padova, Prato della Valle n. 23 (in precedenza sia l'ingegner Fiscon che l'impresa Zanella avevano lo studio in via Altinate n. 12): tutti elementi che fanno supporre l'esistenza di un interesse privato del direttore dei lavori;

che a seguito dei fatti suesposti, in data 12 febbraio 1969 alcuni soci della cooperativa Trifoglio, tra cui il maestro Vincenzo Falco, malgrado il parere contrario del presidente della cooperativa, inoltrarono un ricorso, ai sensi dell'articolo 84, testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, al Ministero dei lavori pubblici, al fine di sollecitare l'intervento della commissione di controllo;

che in data 13 gennaio 1971, dal Ministero dei lavori pubblici veniva inviato a Trebaseleghe un ispettore, ingegner Flumini, il quale si rese subito conto della reale esistenza di irregolarità contabili;

che fu quindi chiesto all'ingegner Fiscon, nella sua qualità di direttore ai lavori, una nuova contabilità, nella quale si riconoscono molte delle più evidenti irregolarità, detraendone i relativi importi; ma, allo scopo di fare comunque quadrare i conteggi, si stralciano parte delle opere pagate forfettariamente con gli articoli di cui fanno parte, contabilizzandole;

che il 2 luglio 1971, la pratica è trasmessa alla commissione centrale di vigilanza per l'esame e il parere, esame che viene fissato per il settembre 1971, ma del quale, malgrado numerosi solleciti, non si ha più avuto notizie;

che in seguito a continue pressioni da parte del presidente della cooperativa sul maestro Vincenzo Falco al fine di costringerlo a ritirare il ricorso a suo tempo presentato al Ministero dei lavori pubblici, non ottenendosi risultati positivi, in data 7 ottobre 1973 il presidente riusciva ad estorcere al consiglio di amministrazione l'esclusione di Vincenzo Falco da socio della cooperativa, con la motivazione che a causa del ricorso, non si è potuti ancora addivenire alla stipula dei mutui individuali degli alloggi —:

se sia o meno a conoscenza dei fatti suesposti;

quali provvedimenti intenda prendere per affrettare l'esame della pratica, al fine di giungere al riconoscimento delle irregolarità contabili della cooperativa edilizia Trifoglio (qualora si giudichino esistenti) e quindi al rifacimento dei prezzi in conformità di quanto previsto nel prezzario della camera di commercio relativo al secondo trimestre del 1966. (4-06946)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono stati messi a conoscenza dagli organi ed uffici competenti della decisione adottata dall'Avvocatura dello Stato di nominare l'avvocato

Tarsia Incuria difensore dell'agente Alessio Speranza, accusato dell'omicidio del giovane Alberto Giaquinto.

L'interrogante chiede di conoscere quale sia il motivo dell'intervento della Avvocatura dello Stato in favore di un accusato per uno specifico reato di omicidio di cui è già iniziata regolare istruttoria commessa in circostanze quanto meno sconcertanti e tali da suggerire agli uffici dello Stato di estraniarsi dalla vicenda.

(4-06947)

AMBROSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in applicazione della recente legge disciplinante il reclutamento del personale di scuola materna statale, codesto Ministero intenda bandire un concorso per soli titoli, riservato alle maestre di scuola materna non di ruolo con anzianità di servizio prestato nelle scuole materne non statali.

In proposito, l'interrogante sottolinea che un rilevante numero di maestre con una certa anzianità di servizio rischia di rimanere escluso dal prossimo concorso per superati limiti di età.

(4-06948)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — dopo la dura risposta del personale dipendente dell'ospedale di Pra Catinat a Fenestrelle in provincia di Torino, all'ordine del giorno delle organizzazioni sindacali provinciali e di zona CGIL, CISL e UIL in cui viene proposta alla regione « la chiusura del nosocomio entro il 1979 e la cessione dei locali anche a società private per un loro utilizzo di carattere turistico-alberghiero » — se non ritengano umoristica, per non dire fuori dalle norme dell'equilibrio e del buon senso, tale proposta che, se venisse accolta dall'Assessorato regionale alla sanità, priverebbe il Piemonte di una struttura ospedaliera quanto mai necessaria per la salute dei cittadini malati di tubercolosi;

per sapere se non ritengano di condannare il metodo antisindacale adottato

dalle organizzazioni sindacali della triplice in quanto assunto in maniera verticistica ed unilaterale, e cioè senza aver sentito i lavoratori interessati.

Per sapere inoltre se è vero quanto sostengono i dipendenti dell'ospedale di Pra Catinat, che sarebbe stato liquidato dai sindacati senza una preventiva indagine sull'esigenza della zona ed il parere espresso sarebbe in netto contrasto con l'utilizzazione indicata dal comprensorio di Pinerolo che, dopo aver eseguito studi ed indagini nel territorio, aveva riconosciuto la piena validità della struttura ospedaliera ed aveva optato per il mantenimento in attività del nosocomio fondendolo in una unica gestione con l'ospedale Agnelli di Pinerolo;

per sapere, infine, se non ritenga il Governo di appoggiare i dipendenti del sanatorio che hanno sostenuto di fronte all'Assessorato alla sanità della regione Piemonte che questa scelta migliorerebbe sensibilmente il quadro dei servizi sanitari nell'area pinerolese trasferendo a Pra Catinat i malati lungo degenti e recuperando a Pinerolo posti-letto per i casi acuti.

(4-06949)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo che la stampa ha annunciato il 14 gennaio 1979 che « al Sestriere », dopo 19 anni, verrà installato il secondo canale della RAI TV — se la cosa non è una pia illusione, e per sapere pure che cosa si pensa degli abitanti e villeggianti di Balme e frazioni vicine nella Valle di Lanzo, regolarmente abbonati, che non ricevono nemmeno il primo canale. Balme, come interesse turistico, è certamente inferiore al Sestriere, ma gli abbonamenti non sono uguali per tutti.

(4-06950)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere notizie in merito alla costruzione da parte dell'ANAS della parte terminale della Pedemontana da Castellamonte ad Ivrea, cioè il tronco

ovest (da stradale Torino al palazzo uffici Olivetti), dopo che la giunta regionale del Piemonte più volte ha richiesto parere al comune di Ivrea ed al comprensorio di Ivrea circa la possibilità di finanziamento da parte dell'ANAS del progetto a suo tempo elaborato dal comune di Ivrea;

per sapere se ritenga gravemente laticitante l'atteggiamento della passata giunta comunale di Ivrea, come pure della giunta comprensoriale, per l'urgenza di una rapida definizione dell'atteggiamento della città di Ivrea al fine di non dover rinunciare a finanziamenti per opere previste dagli strumenti del piano regolatore di Ivrea solo in nome di pregiudiziali politiche, e se non ritenga dannosa la mancanza di una sollecita verifica tecnica che la regione Piemonte avrebbe dovuto compiere entro il 1978;

per sapere, inoltre, in merito al tronco sud (dalla zona Montefibre al Ponte Chiusella), quali ulteriori ostacoli si frappongono ad una rapida entrata in esercizio della nuova arteria, e quali di essi possono essere rimossi dall'intervento del comune di Ivrea, data la sempre difficile e pericolosa situazione del traffico in stradale Torino;

per sapere, infine, se non intenda il Governo sollecitare un intervento più fattivo della regione Piemonte per le competenze assunte in materia, considerata la favorevole situazione di accesso a mutui per finanziamento di opere pubbliche, al fine di risolvere con urgenza l'ormai vecchia pratica del Ponte-Diga. (4-06951)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere notizie, in merito all'ufficio postale di Bornate, dove il comune già da più di un anno ha pagato l'affitto del locale che è rimasto desolatamente vuoto, con la cassaforte abbandonata nel cortile. Pare che mancasse una delibera amministrativa dell'ufficio poste di Vercelli, necessaria alla inaugurazione del medesimo ufficio.

(4-06952)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere notizie sulla concessione di un congruo contributo a favore delle opere di restauro riguardanti il patrimonio artistico culturale del santuario di Oropa a Biella e per sollecitare la risoluzione di questa importante pratica amministrativa, iniziata circa 5 anni fa. (4-06953)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga che la notizia che verrà costruita una variante alla strada statale n. 33 che, sulla base degli stanziamenti arriverebbe a congiungere Gravellona con Cuzzago in provincia di Novara, sembrerebbe più una ennesima applicazione della politica della topa che un intervento organico ed efficace. Lo sarebbe se la costruzione dell'unica carreggiata fosse già predisposta per il raddoppio in tempi brevi.

Per sapere pure se è a conoscenza che il vero nodo da sciogliere è la costruzione del tratto autostradale Gravellona-Vergiate, un problema che si trascina da trent'anni, la cui soluzione è stata oggetto di fallaci promesse da parte di una serie di ministri della Repubblica e la cui urgenza è divenuta ormai drammatica per cui non può essere ulteriormente rinviata, pena la squalificazione di un'intera classe politica.

Per far conoscere che la saldatura tra Invorio e Stroppiana potrebbe attendere ancora qualche tempo, ma non troppo, in attesa che lo Stato ponga mano al nuovo porto di Voltri, assolutamente prioritario nel contesto di una politica dei trasporti volta a fini produttivi e non demagogici e clientelari.

Per sapere infine se non ritenga di dovere al più presto risolvere questo problema della costruzione autostradale Gravellona-Vergiate, che non sarà certamente il deserto di asfalto, come la Roma-Pescara, dove si sono buttate centinaia o migliaia di miliardi, né un deserto di sabbia per Gioia Tauro, ove si sono buttate altre centinaia di miliardi, interrompendo così

questa vocazione quasi libidinosa per i deserti irrefrenabili e inclinati verso l'Africa. (4-06954)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere notizie sull'idrovia Locarno-Venezia, di cui si era parlato molto sul finire degli anni venti e dall'inizio degli anni trenta quando a Locarno era sorto un comitato, presieduto dall'avvocato Beretta, che lavorava sul serio per affrontare il progetto di convogliare verso l'Italia e l'Adriatico una massa notevole di commercio che altrimenti sarebbe andata a finire irrimediabilmente verso i porti del mare del nord oppure verso Marsiglia.

Per sapere pure notizie sulla costruzione del canale navigabile Milano-Cremona e sui lavori lungo le rive del Po;

per sapere infine se il Governo ritiene di appoggiare quanto è stato deciso qualche mese fa in un convegno a Milano indetto da quella camera di commercio e al quale parteciparono numerosi studiosi anche qualificati, della Svizzera: tutti d'accordo che il trasporto per acqua costa il 46 per cento in meno di quello per strada, tutti d'accordo per dirottare verso la Lombardia e l'Adriatico una grossa fetta di traffico commerciale, interessando questa progettata idrovia prima di tutto le popolazioni del lago Maggiore, dato che il movimento di interscambio di circa 5 milioni di tonnellate tra la Svizzera e l'Italia ha un determinante peso in chiave economica anche per il porto doganale sul medesimo lago Maggiore;

per chiedere un impegno finanziario da parte del Governo. (4-06955)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il signor Gilbert Eligio residente in Gattinara (Vercelli) in via Luigi Faglia, 44, ex dipendente del comune di Gattinara si trova in pensione dal 1° luglio 1976 e da ben 31

mesi è in attesa della più che agognata pensione;

se ritiene giusta una così lunga attesa;

se ritiene che si può affrontare la vita quotidiana con le 185 mila mensili passate dal comune di Gattinara quale acconto;

sino a quando si dovrà ancora attendere;

se è mai possibile che per esaminare e definire una pratica occorra tanto tempo;

se anche il cuore di Ministro si riempie di rabbia, di ribellione e di sconforto nel sapere che la Direzione generale degli istituti di previdenza CPDEL - Divisione XI - si trova ancora a Roma in via Cristoforo Colombo, 44. (4-06956)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - dato che i problemi connessi con i collegamenti Vigone-Pinerolo sono da tempo insoluti, in quanto la ferrovia non fornisce corse sufficienti e, soprattutto, è assai poco rapida e scomoda perché obbliga il pendolare a cambiare treno ad Airasca; e tra l'altro dato che il numero delle corse dei pullman è scarso e restano grossi « buchi » da coprire - se si pensa che il pullman parte da Vigone alle 7,45 e non vi fa ritorno fino alle 12,30;

per sapere se non intenda far accettare dalla regione le proposte per risolvere il problema legato alla linea Vigone-Pinerolo, istituendo una nuova corsa che parta alle 9,30 da Pinerolo a Vigone, e riparta subito per Pinerolo; anticipando la corsa pomeridiana che attualmente è alle 16, alle 14,30 e istituendo una nuova corsa domenicale dalle 14,30 alle 19;

per sapere infine se non intenda premere su questa « benedetta » regione Piemonte perché risolva questo disservizio dei trasporti SAPAV, che crea non pochi disagi alla popolazione costretta a fare costantemente riferimento a Pinerolo per ospedali, mutue, pubblici uffici, tenendo

conto che molto probabilmente i comuni di Vigone, Macello, Buriasco e Cercenasco si accingono a consorzarsi per studiare la possibilità di fornire anch'essi un contributo all'azienda dei trasporti.

(4-06957)

ACCAME. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che a Lerici (La Spezia) è stato dato lo sfratto al museo di Villa Magni che ospitava le memorie di Shelley, il poeta inglese che vi soggiornò a lungo.

Quanto sopra tenendo conto che il museo rappresenta una notevole attrazione turistica per la zona, specie per la corrente di traffico inglese ed è anche una importante testimonianza di amicizia tra il popolo italiano e il popolo inglese.

Se, in relazione a quanto sopra, non intendono di dover intervenire con urgenza.

(4-06958)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che il Governo intenda addivenire alla soppressione della linea ferroviaria Cuneo-Mondovì-Bastia Mondovì;

come tale eventuale provvedimento si inquadri con la recente spesa — già effettuata — di 500 milioni destinati al riattamento della galleria ferroviaria che collega la stazione di Mondovì Breo con Mondovì Altipiano;

se il Ministro sia informato dell'alto numero di utenti per il tratto Cuneo-Mondovì.

(4-06959)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde al vero che una parte del frequente ritardo con cui viaggiano i convogli ferroviari lungo la Torino-Savona durante il periodo invernale deriva dalla mancanza di attrezzature, ormai adottate pressoché ovunque, per il riscaldamento degli scambi con conseguente necessità di reperimento di manodo-

pera esterna alle ferrovie dello Stato — con dispendio di tempo — provvede a rendere agibili gli scambi stessi.

Per sapere quali iniziative si intendono assumere in proposito. (4-06960)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

sono all'esame della Commissione difesa della Camera le proposte di legge nn. 538, 1960 e 2494, intese ad estendere ai marescialli maggiori aiutanti e scelti dei corpi di polizia e delle forze armate collocati in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1976 i 2 scatti biennali di stipendio pensionabili, già concessi ai pari grado rimasti in servizio dal 1° gennaio 1976 ai sensi dell'articolo 23 della legge 5 maggio 1976, n. 187;

l'articolo 28 della predetta legge ha escluso dal beneficio circa 300 marescialli maggiori aiutanti o scelti, pur essendo quasi tutti ex combattenti e reduci delle ultime due guerre;

il provvedimento del beneficio della perequazione automatica, previsto dalla legge del 29 aprile 1976, n. 177, è stato operante per tutto il personale in quiescenza dal gennaio 1976, ma con la perdita di due scatti biennali di stipendio pensionabile a danno dei predetti sottufficiali; —

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per l'estensione del beneficio al personale escluso, tenendo conto che, oltre ad una obiettiva ragione di carattere morale ed equitativa nei confronti della categoria, l'aggravio di spesa per il bilancio dello Stato sarebbe di modestissima entità. (4-06961)

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Centuripe non esistono scuole superiori di ogni ordine e grado oltre la terza media;

la mancanza *in loco*, di dette scuole superiori, crea notevoli e considerevoli di-

sagi sia alle famiglie che agli studenti costretti a recarsi in altri centri, il più vicino dei quali dista oltre trenta chilometri da Centuripe (Paternò - provincia di Catania);

l'amministrazione comunale e tutta la popolazione hanno prospettato la necessità che venisse istituito in Centuripe il liceo-ginnasio;

con delibera municipale n. 447 del 30 dicembre 1978, il comune, ha chiesto al Ministero della pubblica istruzione, tramite il Provveditorato agli studi di Enna, di istituire per l'anno scolastico 1979-80, una sezione staccata del liceo-ginnasio « Napoleone Colajanni » di Enna, iniziando dal quarto ginnasio, e di mettere, all'uopo, a disposizione della istituenda sezione di scuola i locali comunali siti in via Salso, assumendo a carico del bilancio comunale gli oneri relativi alla manutenzione, illuminazione, riscaldamento, arredamento eccetera dei locali e di ogni qualsiasi onere per legge posti a carico del comune;

in data 19 ottobre 1977 infine, l'interrogante ha presentato analoga interrogazione (n. 4-03615) relativa all'anno 1978-79 alla quale si è risposto che « l'ordinanza ministeriale, con cui sono state impartite istruzioni per le nuove istituzioni scolastiche, ha limitato, per il corrente anno, in modo rilevante le possibilità in tale settore, in considerazione dei problemi connessi alla prospettiva della riforma dell'istruzione secondaria superiore, al completamento della distrettualizzazione e, soprattutto, in relazione alle insufficienti disponibilità di bilancio —

se ritenga opportuno accogliere, finalmente, la richiesta del comune di Centuripe ed istituire, per l'anno scolastico 1979-80, una sezione staccata del liceo-ginnasio « Napoleone Colajanni » di Enna.

(4-06962)

ROBERTI E PALOMBY ADRIANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire onde soprassedere alla annunciata soppres-

sione del tratto Viterbo-Civitacastellana della linea ferroviaria Roma Nord.

Tale ventilata soppressione lascerebbe le comunicazioni ed i collegamenti con i comuni della zona affidati esclusivamente ai servizi ACOTRAL, di cui è noto, invece, il cronico disservizio, per cui, specie nei mesi invernali, si determinerebbe l'isolamento di vari comuni della zona montana per le difficoltà climatiche e di strada.

La situazione appare particolarmente pregiudizievole per varie centinaia di studenti e lavoratori pendolari che sarebbero costretti in periodo normale all'aleatorio e costoso percorso automobilistico e in periodo invernale ad una impossibilità di collegamento.

Gli interroganti sottolineano, invece, la opportunità di procedere ad un risanamento della linea ferroviaria oggi passiva, che, invece, se restituita alle sue peculiari qualità di velocità e comodità, vanificherebbe l'illogica e costosa concorrenza dei mezzi automobilistici. (4-06963)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando il mutilato di guerra Tomatis Pietro, nato a Centallo il 12 agosto 1921 e residente a Fossano, via Garneri 3, potrà percepire lo aumento della pensione che gli è stato riconosciuto dalla commissione medica di Torino in data 21 settembre 1977.

Il Tomatis, che fruisce della pensione di 3^a categoria a vita n. 5807882 per la perdita della gamba destra, in seguito alla predetta visita si è visto proporre l'8^a categoria tabella A per anni due per aggravamento della mutilazione che ha influito notevolmente sull'uso della gamba sinistra.

La pratica ha il numero di posizione 319038/D. (4-06964)

TORRI GIOVANNI, TERRAROLI E ABBATI DOLORES. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza dei seri inconvenienti e delle gravi conseguenze sul

piano economico produttivo e occupazionale che si stanno determinando e/o si possono determinare, soprattutto nella provincia di Brescia, in seguito alla entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 1979, del decreto ministeriale con il quale è stata revocata agli uffici della dogana di Brescia la facoltà di controllare le armi da caccia e da difesa personale destinate alla esportazione;

2) se non ritengano di accogliere con tempestività la richiesta avanzata dalle categorie direttamente interessate per un incontro in sede ministeriale nel quale procedere ad un più puntuale « esame tecnico » della situazione onde studiare i procedimenti modificativi necessari e possibili;

3) in ogni caso, quali urgenti misure i Ministri interessati intendono adottare a correzione del predetto decreto per evitare, pur nella assoluta salvaguardia di necessari e sicuri controlli sulle armi e sulle loro destinazioni, i gravi inconvenienti sopra richiamati e pubblicamente segnalati da diverse parti. (4-06965)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando saranno corrisposti i diritti spettanti di liquidazione del capitale vedovile alla signora Ardigò Disolina nata Oborti - vedova di Primo - passata a nuove nozze con Tron Giuseppe - iscrizione n. 5.249.845, posizione n. 3396453, residente a Maccagno via A. Manzoni, 1, in provincia di Varese.

La pratica risulta essere stata trasmessa dalla Direzione provinciale del Tesoro di Varese alla Direzione generale delle pensioni di guerra in data 1° dicembre 1976, con nota n. 22344/8. (4-06966)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà definita la pensione spettante al lavoratore Artoni Gennaro nato a Reggiolo di Reggio Emilia il 30 giugno 1920 e residente a Torno (Como) via

Molina 7, per l'intercorso periodo di lavoro svolto alla Gestione governativa per la navigazione sul lago di Como che dovrebbe aver decorrenza dal 1° luglio 1977, spettantegli dal fondo ET-INPS. La pensione dovrebbe avere il n. 128876.

(4-06967)

ANTONI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che la direzione del cantiere INMA di La Spezia (GEPI) ha chiesto la messa in cassa integrazione guadagni di 400 lavoratori;

che lo stesso cantiere ha convenuto con la società traghetti del nord spa, la costruzione di due traghetti ammessi al credito navale;

delle difficoltà opposte dal settore bancario e da istituti di credito speciale al finanziamento di tali costruzioni, attualmente all'esame dell'ICIPU.

Per sapere se non ritengano, pertanto, di subito intervenire, nelle rispettive competenze, al fine di evitare i danni e gli oneri che comporta la cassa integrazione guadagni, garantendo, con il superamento delle residue difficoltà di natura finanziaria, il carico di lavoro e quindi la sicurezza per i lavoratori. (4-06968)

ADAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che nel comune di Montella, in provincia di Avellino, sono in corso di ultimazione i lavori di costruzione del nuovo ufficio postale, Società concessionaria Italposte, con struttura prefabbricata a corpo isolato e che l'opera va destando non poche perplessità ed interrogativi in ordine ai costi di realizzazione che risulterebbero molto elevati e non adeguati alla dimensione ed all'importanza della nuova opera - l'ammontare della spesa complessiva per la detta costruzione, la procedura di appalto che ha determinato lo affidamento del lavoro alla impresa co-

struttrice IpiSystem, i tempi di ultimazione e di effettivo impiego del nuovo ufficio.
(4-06969)

ADAMO, BIAMONTE, AMARANTE E FORTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima e drammatica situazione che si è venuta a creare nell'ospedale psichiatrico « Materdomini » di Nocera Superiore, a seguito di uno sciopero indetto dai sindacati autonomi che si protrae da oltre una settimana.

Una donna di 80 anni ed un giovane di 25 anni sono deceduti. Già forze politiche democratiche, in comunicati resi noti dalla stampa, hanno denunciato i due decessi chiedendo l'intervento della magistratura.

Intanto si è proceduto anche alla sospensione del servizio territoriale nel centro distaccato di Ariano Irpino ed alla riduzione del personale in servizio presso il centro di Avellino.

Per sapere come si intende intervenire per accertare le cause dei due decessi ed ogni eventuale responsabilità, per assicurare la piena ripresa di attività nei due centri distaccati ed il rapido superamento della gravissima situazione all'interno del « Materdomini » che potrebbe ulteriormente degenerare con conseguenze comprensibili sulla stessa vita dei ricoverati.
(4-06970)

TORRI GIOVANNI, BALZAMO E LUSIGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono state respinte le domande in ordine a quanto previsto dalla legge n. 772 di prestare servizio civile in sostituzione di quello militare ai coscritti di leva obiettori di coscienza Tanfoglio Fabrizio e Del Barbi Mauro residenti in provincia di Brescia.

Gli interroganti chiedono un urgente intervento del Ministro per l'immediata sospensione della chiamata alle armi onde evitare la emissione, e qualora questa fosse già avvenuta, la sospensione della esecuzione del mandato di cattura contro lo

obiettore Tanfoglio Fabrizio almeno fino a quando non si conosca l'esito del ricorso presentato al TAR dall'interessato.

Si chiede altresì di sapere se, il Ministro, non ritiene di intervenire, e con quali tempestive misure, per il superamento delle gravi incongruenze manifestatesi nel corso dell'applicazione della legge n. 772 mettendo allo studio le necessarie modifiche alla stessa con particolare riferimento al superamento della commissione inquirente e per la regionalizzazione del controllo delle domande.
(4-06971)

STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — preso atto con grande commozione e rispetto del conferimento della massima ricompensa al valor civile dell'operaio Guido Rossa, caduto vittima del terrorismo per il suo coraggioso impegno civile in difesa delle istituzioni democratiche — se ritenga doveroso ed equo estendere tale riconoscimento alle decine di carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, agenti di custodia, magistrati, giornalisti, vittime del terrorismo che hanno egualmente testimoniato con il loro coraggio e il sacrificio della vita la difesa delle nostre libere istituzioni e della convivenza civile del nostro Paese.
(4-06972)

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di un esposto, inviato al signor pretore di Taormina dal consigliere comunale del predetto comune, signor Santi Caminiti che sollecita il magistrato ad aprire un'inchiesta per accertare l'insolita e per ciò stessa sospetta richiesta di un notevole numero di cittadini di altri comuni intesa ad ottenere la residenza e la iscrizione nelle liste elettorali di Taormina, il cui rinnovo del consiglio comunale è previsto per il prossimo turno elettorale di primavera e per conoscere quali adeguate iniziative intenda promuovere per stroncare una palese alterazione del corpo elettorale, che arrecherebbe notevoli vantaggi a

qualche partito interessato, ma si tradurrebbe in una illegale manovra, lesiva degli effettivi interessi e della vera volontà degli autentici elettori taorminesi.

(4-06973)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — a distanza di oltre un anno, da quando la stampa locale annunciò con rilievo la notizia che Varallo e dintorni in Valsesia avrebbero risolto definitivamente il problema annoso e nebuloso della ricezione dei programmi televisivi — il perché, nonostante l'interessamento costante della associazione preposta al problema, la RTV (radio tecnici varallesi), i segnali televisivi in città continuano ad essere così disastrosi e vulnerabili.

Per segnalare che l'anno scorso in occasione della Fiera di Milano, a causa dell'abbassamento d'emissione della RAI, il secondo canale TV è stato quasi totalmente compromesso, in quanto essendosi accesa a Milano una lampadina ed a Varallo, per simpatia, si spegneva il televisore.

Per sapere se non intenda il Governo sollecitare la Radio televisione di Stato ad intervenire seriamente e definitivamente per creare un ponte di segnali che copra l'intero territorio in misura accettabile, se non perfetta, non essendo ammissibile la scarsa ricezione esistente, quando i canoni di abbonamento non variano per categorie privilegiate e altre bistrattate come quella di Varallo.

(4-06974)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se allo scopo di modificare l'assetto fiscale del settore delle costruzioni e delle ristrutturazioni di case onde incentivare la formazione del risparmio e quindi la disponibilità di alloggi, sia il caso di riconsiderare la necessità di studiare l'abolizione al più presto dell'ILOR fabbricati e dell'INVIM. (4-06975)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se allo scopo di migliorare e di accelerare il movimento di treni tra le stazioni di Cuneo e di Fossano (linea a binario unico elettrificato a 3 kV corrente continua) sia il caso di ripristinare l'incrocio per i treni viaggianti nei due sensi, e quindi i deviatori, nelle due stazioni intermedie di San Benigno di Cuneo e di Maddalene.

Il 12 giugno 1940, a due giorni dalla dichiarazione di guerra alla Francia, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si premurò di espropriare il terreno necessario per subito attivare i due incroci di San Benigno di Cuneo e di Maddalene, onde favorire la marcia dei convogli al servizio delle truppe del fronte occidentale.

In quell'occasione anche il normale servizio viaggiatori ne fu avvantaggiato. Nel 1944 i tedeschi della *Kommandantur* di Cuneo sbullonarono i pochi metri di binari ed i deviatori di questi due incroci per portarli in Germania, via Brennero. Attualmente a San Benigno di Cuneo ed a Maddalene esistono ancora sede, ballast e palificazione elettrica per cui la posa di pochi metri di binari e di quattro deviatori per il ripristino degli incroci è di semplice soluzione, anche sotto il profilo del contenimento della spesa occorrente.

L'interrogante invita il Ministro a sollecitamente riattivare questi due incroci, munendoli delle necessarie apparecchiature di segnalazione e di sicurezza.

(4-06976)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che, sinora, non hanno consentito l'emissione del decreto per la concessione della pensione di settima categoria proposta dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari il 29 novembre 1976 in favore dell'invalido Cassano Antonio, nato a Ruvo di Puglia il 4 giugno 1908, posizione 1138813/D e se non ritenga di dover sollecitare gli uffici al fine di sod-

disfare le legittime aspettative dell'interessato dopo oltre due anni di attesa.
(4-06977)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Governo.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere o promuovere per il completamento dell'ospedale di Rosarno la cui costruzione è iniziata da oltre dieci anni;

per sapere altresì se sussistano responsabilità in ordine alla demolizione di un'ala del manufatto, ricostruita poi con altra ubicazione, se sussistano responsabilità per i gravi danni al rustico dell'edificio, sottoposto a vandaliche distruzioni con rimozione di infissi ed altro;

per conoscere, infine, chi sono i responsabili dell'enorme ritardo nella realizzazione dell'opera, indispensabile alla popolazione di Rosarno e dei centri vicini.
(4-06978)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora realizzato il progetto di ampliamento e sopraelevazione dell'edificio della scuola media di Rosarno, mentre metà della popolazione scolastica è distaccata in un immobile di proprietà privata preso in affitto dall'amministrazione per cinque anni con rilevante canone che i tempestivi lavori di ampliamento avrebbero potuto far risparmiare.
(4-06979)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se esistono prospettive a breve termine per lo allacciamento della città di Rosarno all'acquedotto consortile in costruzione sulla dorsale appenninica: tanto si chiede in considerazione del fatto che l'acquedotto che serviva Rosarno (acquedotto di Prateria), distrutto dall'alluvione del 1951, non è mai stato rimesso in funzione e l'insufficiente approvvigionamento

idrico di Rosarno e di S. Ferdinando è affidato ad alcuni pozzi ed al vecchio acquedotto S. Antonio.
(4-06980)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda riconsiderare la necessità di istituire a Rosarno fermate dei treni a lunga percorrenza, essendo quell'importante scalo ferroviario il punto di riferimento per numerosi centri del retroterra le cui popolazioni sono fortemente danneggiate dal dover raggiungere scali ferroviari più lontani e meno agevolmente accessibili.
(4-06981)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che l'edificio scolastico per la scuola elementare di Rosarno del 1° Circolo didattico non è stato sottoposto agli indispensabili lavori di riparazione in conseguenza dell'inerzia della locale amministrazione comunale.

Per conoscere, altresì, se sia possibile realizzare le ricordate urgenti riparazioni, per le quali esiste lo stanziamento, sollecitando il commissario che è succeduto alla disciolta giunta comunale social-comunista.
(4-06982)

SAVOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - in relazione al crollo avvenuto nella notte tra il 27 e il 28 gennaio 1979 del ponte sul fiume Brembo collegante la strada Bergamo-Monza-Trezzo D'Adda - se sia stata avviata un'inchiesta per accertare se siano state disposte dall'Amministrazione provinciale di Bergamo, responsabile della manutenzione della strada e del ponte, tutte le misure idonee a prevenire il disastro nel quale sono perite almeno 5 persone.

In particolare per conoscere se dopo le denunce dello stato di vetustà del ponte e delle sue precarie condizioni di viabilità, sollevate ripetutamente gli scorsi anni sia stata effettuata una perizia circa lo stato di agibilità del manufatto e con quale esito.
(4-06983)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa per sapere se è a conoscenza del grave fatto avvenuto nel comune di Reitano (Messina), ove il maresciallo Coppolino, della competente stazione dei carabinieri ha proceduto, mentre era in corso la seduta consiliare, allo arresto del consigliere comunale Vitanza, il quale, come risulta dal verbale della seduta stessa, nel legittimo esercizio delle sue funzioni, aveva espresso alcune critiche circa il comportamento di indebita intromissione nelle vicende amministrative comunali tenuto dallo stesso sottufficiale, accompagnandole per altro a valutazioni di estremo rispetto nei confronti dell'arma.

« L'eccezionalità e la gravità del fatto, assieme alle clamorose modalità di esecuzione (accerchiamento della sede municipale), hanno determinato la impossibilità del consiglio di proseguire i suoi lavori e notevole tensione in tutta la comunità.

« Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti del sottufficiale in parola per il suo comportamento arbitrario e gravemente lesivo dei principi democratici sanciti dalla nostra Costituzione ed ispirato certamente ad un intollerabile disprezzo della vita democratica e dell'alta funzione del Consiglio comunale.

(3-03543) « CAPRIA, PERRONE, BISIGNANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per individuare gli assassini, sia esecutori che mandanti, dell'operaio Guido Rossa, delegato del consiglio di fabbrica dello stabilimento Italsider di Genova, barbaramente ucciso nella mattina del 24 gennaio 1979 mentre stava per recarsi al lavoro;

per conoscere altresì quali provvedimenti intende adottare per debellare il terrorismo nella città di Genova, ove esso ha una delle sue più efficienti centrali operative e ove ha commesso numerosi e spietati delitti di varia natura, dai ferimenti ai sequestri di persona agli omicidi, di fronte ai quali le forze dell'ordine si sono dimostrate fino ad oggi del tutto impotenti;

se il ministro conosce che nella cittadinanza e tra i lavoratori non solo di Genova si esprime, insieme a un profondo senso di esecrazione, di dolore e di sdegno per il nuovo delitto dei terroristi, la richiesta pressante di un più serio impegno degli organi dello Stato per la difesa delle istituzioni democratiche, della libertà e della vita stessa dei cittadini; valori in difesa dei quali Guido Rossa, operaio comunista, ha sempre combattuto con coerenza, coraggio e fermo comportamento;

se il ministro non ritiene che la coerenza democratica di Rossa in difesa della libertà, pagata con la vita, rappresenti un tragico ammonimento perché si compia da parte dei poteri dello Stato una indispensabile svolta nell'applicazione di una volontà politica nuova e di tutti i mezzi necessari per la lotta volta a sconfiggere l'eversione e il terrorismo.

(3-03544) « NATTA ALESSANDRO, RICCI, ANTONI, BINI GIORGIO, CERAVOLLO, D'ALEMA, DULBECCO, GAMBOLATO, NOBERASCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere: premesso -

che nell'ultimo decennio l'occupazione industriale in Como e provincia è sensibilmente diminuita di oltre 8.000 unità lavorative;

che la programmata normativa urbanistica sulle aree industriali viene a rendere più grave lo stato occupazionale nella convalle;

che una forte tensione esiste tra i lavoratori della "Ticosa" (azienda tessi-

le tradizionali, tra le più grandi del comasco), i quali nutrono serie preoccupazioni per la sicurezza del posto di lavoro; quali iniziative reputa opportuno intraprendere per la salvaguardia del posto di lavoro dei prestatori d'opera della "Ticosa" e per il mantenimento dei livelli occupazionali nel comasco.

(3-03545)

« BONFIGLIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sapere quali iniziative sono state prese per poter porre fine una buona volta finalmente alle esecuzioni che le forze eversive vanno compiendo in tutta l'Italia e che a Genova ha avuto come ultimo episodio l'assassinio dell'operaio dell'Italsider Rossa Guido.

« L'interrogante fa rilevare che rimanendo impuniti gli assassini di magistrati che giudicano i terroristi, gli agenti di pubblica sicurezza che arrestano compiendo il proprio dovere, gli agenti di custodia delle carceri nelle quali sono detenuti i responsabili - o presunti tali - di violenza, di terrorismo e di omicidio, nonché i testimoni che con le loro dichiarazioni in tribunale permettono di perseguire i rei, si ha la chiara dimostrazione dell'inesistenza dello Stato e della scollatura esistente nella maggioranza che sostiene il Governo e nel Governo stesso.

(3-03546)

« BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il parere del Governo sulla grave violazione della legge sulla parità perpetrata dal Ministero dei trasporti ai danni di 100 ragazze calabresi, le cui domande di partecipazione al concorso per biglietti presso le ferrovie Calabro-Lucane sono state respinte.

« Poiché è assolutamente inaccettabile la motivazione addotta dalla Direzione, che legittimerebbe la decisione presa, e cioè che "la struttura organizzativa non consente l'impiego di personale di sesso femminile per l'espletamento di mansioni re-

lative ai servizi attivi, da cui la mancanza di dormitori e di servizi igienici per sole donne", gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo perché tale disposizione discriminatoria nei riguardi delle donne venga urgentemente annullata e si esiga l'attuazione puntuale della legge, la cui applicazione è stata tra l'altro richiesta da una recente circolare del Ministero del lavoro.

(3-03547) « RIGA GRAZIA, AMBROGIO, VILLARI, COLURCIO, LAMANNA, MARCHI DASCOLA ENZA, MARTORELLI, MONTELEONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere:

se è vero che il primo segretario del PCUS, Leonida Breznev, ha inviato una lettera all'onorevole Andreotti per protestare contro le forniture strategiche a Cuba, così come ha fatto giustamente, per le forniture alla Cina;

il perché le imprese italiane pubbliche e private, in questi anni hanno fornito al regime castrista armi, macchinari ed altro materiale strategico e se è vero con la mediazione non gratuita di ministri ed altre personalità dell'area di sinistra (come sostiene la notizia n. 0297 dell'Agenzia AIPE);

il perché Breznev ha protestato per i fucili e le pistole vendute dalla Beretta a Cuba, per i cingoli, "Made in Fiat" montati su carri armati e cingolati e per gli impianti radar e di tiro costruiti dalla Selenia.

(3-03548)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i motivi del ritardo nel rimborso d'imposta dovuto a numerosi contribuenti per l'anno 1975 a seguito dell'applicazione delle norme sull'abolizione del cumulo dei redditi tra coniugi.

« Ricordato che ogni ritardo comporta oneri per l'erario, dovendosi restituire le somme dovute maggiorate d'interessi, si chiede, altresì, di conoscere a chi debba imputarsi tale ritardo e se si intende o meno promuovere azione di responsabilità davanti all'organo di giurisdizione contabile.

(3-03549)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per sapere quali iniziative intende promuovere per sostenere il settore dei fiammiferi spaventosamente in crisi: 5.000 addetti al settore dislocati nei 17 stabilimenti di tutta Italia, alcuni in cassa integrazione per una settimana al mese;

quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare per stroncare il fenomeno del contrabbando di accendini che procura una perdita secca per lo Stato di circa 30 miliardi all'anno.

(3-03550) « BELLOCCHIO, BERNARDINI, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere se risponda a verità che la Giunta regionale toscana abbia conferito incarichi di consulenza a 18 professionisti che dovranno occuparsi del settore beni ambientali, corrispondendo a ciascuno di essi un compenso di lire 672.600. Tali consulenti sono stati scelti perché — come sostiene la Giunta regionale toscana — "offrono idonee garanzie nella materia". Ma fra di essi figurerebbero due architetti che si sono laureati rispettivamente il 4 aprile 1978 ed il 13 luglio 1978, un altro architetto che "ha scritto su diverse riviste specializzate" quali *Scuola e città* ed il *Bollettino degli ingegneri* ed un ingegnere che ha lavorato ininterrottamente in Libia, Tunisia e Cina ed attualmente lavora in Nigeria.

« L'interrogante chiede di sapere se ci si trova di fronte ad una scelta determinata da motivi professionali oppure, come

sembra più probabile, ad una ennesima lottizzazione politica.

(3-03551)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata sul quotidiano *l'Unità* del 26 gennaio 1979 in un articolo intitolato "L'altra notte a Campo de' Fiori" circa il pestaggio effettuato da agenti di polizia in borghese nei confronti di alcuni giovani che sostavano a Campo de' Fiori. Nell'articolo si sostiene che i due giovani "pestati" sarebbero stati portati al I distretto di polizia con l'accusa di oltraggio assieme ad altri cittadini che avevano protestato per l'atteggiamento degli agenti in borghese e quindi successivamente rilasciati a causa della presenza fra i "fermati" di un cronista. Nell'articolo si sostiene inoltre che i due giovani non avrebbero presentato denuncia per i maltrattamenti subiti e per l'abuso di potere in seguito alla minaccia ed al ricatto dell'arresto.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, se la notizia risultasse confermata, i nominativi dei cittadini accompagnati in questura, degli agenti in borghese che hanno effettuato il fermo ed il pestaggio e del funzionario di turno del I distretto che avrebbe gestito l'"accordo".

« Chiedono infine di conoscere:

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli agenti e funzionari di pubblica sicurezza;

se è stato presentato rapporto all'autorità giudiziaria;

quali iniziative sono state prese per impedire che simili abusi, che i giornali hanno in più occasioni denunciato, possano ripetersi.

(3-03552) « DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, GALLI MARIA LUISA, MELLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per sapere:

1) se e come intende promuovere interventi ministeriali a supporto del pia-

no di emergenza approvato dal consiglio comunale di Napoli per fare fronte ai pericoli di aggravamento eccezionale del già grave fenomeno della mortalità infantile nella città e nei suoi dintorni;

2) se ritiene che si debba ricorrere ad una vaccinazione di massa, sia pure limitata ai bambini di una certa età, per neutralizzare il cosiddetto virus sinciziale, o se ritiene che sia invece sufficiente e comunque efficace una vaccinazione mirata, limitata ai bambini che per condizioni di *habitat* sono più di altri esposti al rischio di essere aggrediti dal virus;

3) se è in grado, e come, e quando, di predisporre misure anche esse mirate e strutture eccezionali per prevenire con un'azione a medio termine le malattie dell'apparato respiratorio che costituiscono la principale causa del ritardo napoletano rispetto ai regressi della mortalità infantile non solo nel nord, ma nello stesso sud.

« In particolare, l'interrogante fa presente che da tempo è stato dimostrato che a Napoli le malattie dell'apparato respiratorio derivano anche e molto spesso da errori di impostazione alimentare, i quali determinano quadri di rachitismo, "toraci a campana", e quindi vulnerabilità dell'apparato respiratorio; e, di conseguenza, chiede se non si ritiene venuto il momento di regolare il mirino di necessari interventi nazionali territorialmente su Napoli e settorialmente sulle scelte alimentari: soprattutto ai fini di una razionale sostituzione del latte materno, non con il latte vaccino e nemmeno con prodotti industriali elaborati secondo criteri commerciali più che nutritivi.

(3-03553)

« COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per sapere se è a conoscenza della abnorme e pericolosissima interpretazione data dalla Regione Emilia-Romagna con nota 61.6/83/8312 del 26 giugno 1978 dell'assessore alla sanità Decimo Triossi, in risposta ad un quesito avanzato dall'ufficiale sanitario di Ca-

salecchio di Reno in tema di trattamenti sanitari obbligatori ex legge n. 180 del 13 maggio 1978.

« Secondo la sopracitata risposta dello Assessorato alla sanità della Regione Emilia-Romagna anche le vaccinazioni e le rivaccinazioni per gravi malattie infettive e diffuse, tuttora pericolose e presenti nel nostro tessuto socio-sanitario, sarebbero volontarie e non più obbligatorie, a tal punto che l'ufficiale sanitario di Casalecchio sul Reno con sua nota n. 1700/1760 del 10 agosto 1978 ha disposto che occorre immediatamente depennare dagli inviti, inviati agli interessati periodicamente od occasionalmente, ogni riferimento alla obbligatorietà dell'intervento o dell'accertamento.

« A parere dell'interrogante la sopradetta presa di posizione della Regione Emilia-Romagna è sicuramente eccessiva e sproporzionata, anche alla luce della sola legge n. 180, ma è senz'ombra di dubbio sprovvista di ogni fondamento giuridico alla luce della legge 23 dicembre 1978, n. 833 con particolare riguardo al combinato disposto degli articoli 6 - primo comma - lettera *b*); articolo 7 - primo comma - lettera *a*); articolo 33 - secondo comma e articolo 62.

« Si chiede pertanto al Ministero della sanità che, in relazione alla competenza primaria riservata allo Stato dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di profilassi delle malattie infettive e diffuse, intervenga con decisione a chiarire la materia si chè pericolose posizioni radicali del tipo di queste dell'Emilia-Romagna vengano con immediatezza cassate e ritenute prive di ogni valore politico.

(3-03554)

« MORINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

in quali circostanze è stato assassinato barbaramente l'operaio Guido Rossa il 24 gennaio 1979 a Genova;

quali iniziative il Governo intenda adottare per mettere fine alla spirale ter-

roristica delle Brigate Rosse che, con questo vile assassinio, ha compiuto un grave salto di qualità arrivando a colpire gli stessi protagonisti delle lotte del movimento operaio.

(3-03555) « CASTELLINA LUCIANA, MAGRI, MILANI ELISEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se siano a conoscenza che dal 2 ottobre 1978 la direzione Montedison di Castellanza ha fermato la linea produttiva presso il reparto "Metanolo" con una perdita giornaliera di 179 tonnellate di "alcole metilico" corrispondente a circa 29 milioni di lire al giorno;

l'ammontare totale delle perdite e a quale logica di gestione dell'azienda corrispondano;

quali provvedimenti intendano adottare per facilitare il ritorno alla normalità nella fabbrica;

se risponde a verità il fatto che la direzione Montedison di Castellanza ha supplito alla produzione di "alcole metilico" acquistando, con gravi aggravii economici, lo stesso prodotto dall'esterno con la sola motivazione di non voler reintegrare il *turn-over* che le organizzazioni dei lavoratori chiedono avvenga anche per ragioni di sicurezza degli impianti.

(3-03556) « CASTELLINA LUCIANA, MILANI ELISEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere se risponda a verità che per il viaggio in Messico di Giovanni Paolo II si sia accesa una gara senza esclusione di colpi tra l'Alitalia e la Airmexico per ottenere il privilegio di trasportare l'illustre viaggiatore, gara conclusa con una soluzione di compromesso consistente nell'aggiudicazione alla società di bandiera italiana del viaggio di andata e del viaggio di ritorno invece a quella messicana.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se tale gara, del resto corrispondente alla descrizione di analoghe operazioni contenute nel libro "Piaceri e misteri del Vaticano" sia effettivamente determinata da finalità pubblicitarie e se tali finalità giustifichino la gratuità del trasporto da parte di una compagnia a partecipazione statale.

« Chiedono inoltre di conoscere se non sarebbe opportuno che l'Alitalia considerasse migliore pubblicità il rigore e la correttezza nell'uso del denaro pubblico, riprendendo tra l'altro l'indicazione data dal Presidente della Repubblica Pertini.

(3-03557) « AGLIETTA MARIA ADELAIDE, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA, MELLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere:

quali sono le motivazioni per le quali, a distanza di circa sei anni dagli espropri dei terreni, occorsi per la costruzione dell'autostrada A-25 (Torano-Pescara), malgrado i continui solleciti della Confcoltivatori e dei diretti interessati, non si è ancora provveduto al pagamento dei relativi indennizzi;

se è a conoscenza che gli espropriati, particolarmente coloro che risiedono nel tratto Avezzano-Celano-Cocullo, che comprende anche i comuni di Magliano, Scurgola Marsicana, Massa d'Albe, Aielli, Cerchio, Collarmele, Pescina, Ortona, al fine di ottenere il soddisfacimento dei loro sacrosanti diritti, sono ormai esasperati e decisi a mettersi in agitazione;

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire, con immediatezza, affinché l'ANAS, che è succeduta alla fallimentare gestione della SARA, provveda al saldo totale di tutti gli indennizzi;

se non sia doveroso da parte dell'ANAS tener conto del grave danno derivato agli espropriati dalla svalutazione monetaria prodotta dall'inflazione di questi ultimi sei anni, e se non sia giusto, di conseguenza, pagare le somme dovute, rivalutate secondo i dati ISTAT.

(3-03558)

« CANTELMINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e di grazia e giustizia, per conoscere se corrisponda a verità quanto pubblicato dal giornale *La Nazione* nella cronaca di Livorno il 31 dicembre 1978 in merito all'acquisto da parte dello Stato dell'ex albergo Corallo per destinarlo a sede del tribunale di Livorno

« Indipendentemente dalla validità della soluzione prospettata si chiede di sapere se effettivamente, come riferito dalla stampa, tale bene fu offerto in vendita all'amministrazione provinciale di Livorno circa un anno fa al prezzo di due miliardi e mezzo ed oggi sarebbe acquistato a quattro miliardi da parte dello Stato.

« L'operazione non ha mancato di suscitare una vasta eco di perplessità nella pubblica opinione locale, anche perché sembra che la si voglia portare a compimento malgrado i forti dubbi se non addirittura l'opposizione del locale Ufficio tecnico erariale.

(3-03559)

« LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere se è mai possibile che, alla luce degli ultimi avvenimenti, non si sostenga che il Vietnam del nord conduceva una guerra d'indipendenza nazionale con semplici fucili quando con tanto acume si capiva sin da allora che dietro ad esso non si trovava l'URSS con la sua enorme potenza militare;

per sapere come si può affermare che le stragi erano compiute esclusivamente dagli americani secondo un macabro desiderio di sangue (hanno avuto loro stessi 60 mila caduti), dimenticando quelle compiute dall'altra parte e che con la "liberazione" non sono continuate, pare, in forma più dolce;

per sapere — di fronte alla tragedia di quella povera gente, che abbandona la propria terra su fragili imbarcazioni, senza la meta del "sol dell'avvenire", con la probabilità di essere rigettati in mare — se il Governo, avendo un minimo di sen-

sibilità, vuole prendere la loro difesa dato che gli americani, senza la loro politica di "aggressione", noi saremmo in un regime pieno nazifascista.

(3-03560)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere, anche in considerazione del susseguirsi di attentati, di distruzioni e, purtroppo, di assassinî, se ha assunto — o intenda assumere — iniziative di particolare rilevanza in corrispondenza del momento eccezionale, delicatissimo ed allarmante.

« Ciò anche in riferimento all'attentato che ieri ha subito un altro giornalista, Luigi Tallarico, il quale deve la sua salvezza ad un fortuito errore degli attentatori. Detto giornalista tra l'altro divide la sua attività tra la professione di avvocato e quella pubblicistica di critico d'arte, quindi l'attentato che poteva dare luogo ad altre vittime, non è neppure definibile come ritorsione ad atti politici o faziosi.

(3-03561)

« BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

lo stato delle indagini relative agli assassini dei magistrati, da Coco in poi, perpetrati dalle organizzazioni terroristiche che da anni ormai operano con spregiudicatezza e con abbondanza di mezzi secondo un evidente disegno destabilizzante del nostro assetto civile;

quali sono le misure approntate per fronteggiare una situazione che in queste ultime settimane si è fatta ancora più drammatica con i tragici fatti di Roma, Torino, Napoli, Genova e Milano e che ancora una volta coincide con una grave crisi politica;

quali sono le ragioni per le quali, malgrado fosse stato rinvenuto nel covo del terrorista Corrado Alunni il materiale necessario per ipotizzare che il procuratore della Repubblica di Milano Alessandrini era da tempo nel mirino dei ter-

roristi, non era stata predisposta la necessaria scorta per l'ultima vittima caduta questa mattina a Milano per opera dei terroristi comunisti di Prima linea.

(3-03562)

« SERVELLO, BOLLATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per conoscere le ragioni che hanno prodotto la soppressione di numerosi voli sull'aeroporto di Reggio Calabria, privato, nei primi quattordici giorni del mese di gennaio 1979, di ben sedici voli, con grave disagio per l'utenza delle vaste zone che l'aeroporto serve;

per conoscere, altresì, le ragioni della riduzione nello stesso aeroporto del numero dei voli operati negli ultimi due mesi del 1978, rispetto agli ultimi due mesi del 1977 ed allo stesso periodo del 1976, riduzione che ha seguito il seguente andamento: novembre 1976, atterraggi e decolli 134, dicembre 1976, atterraggi e decolli 143, novembre 1977, atterraggi e decolli 113, dicembre 1977, atterraggi e decolli 99, novembre 1978, atterraggi e decolli 50, dicembre 1978, atterraggi e decolli 59;

per conoscere se si intenda promuovere una decisa inversione di tendenza riaffermando le inderogabili finalità di promozione economica affidate dalla collettività alle partecipazioni statali che non possono attenuare il loro impegno, né soprattutto frustrare i risultati positivi acquisiti a favore di una zona che ha necessità di consolidare tali risultati che sono premesse indispensabili ad ogni prospettiva di sviluppo;

per conoscere, se in tale quadro, si intenda, in particolare:

a) realizzare immediatamente il prolungamento della pista così integrando e valorizzando l'aerostazione in corso di completamento;

b) portare a due i voli Milano-Reggio-Catania e viceversa;

c) ripristinare il volo postale notturno;

d) disporre con immediato provvedimento amministrativo la utilizzabilità

dello scalo di Lametia nel caso di inagibilità dell'aeroporto di Reggio per ragioni meteorologiche e viceversa, nonché l'utilizzabilità dello scalo di Bergamo per la relazione Reggio-Milano, in caso di inagibilità degli scali milanesi;

e) attuare il più rigoroso esercizio delle servitù aeroportuali a norma delle leggi vigenti in relazione all'edilizia privata o pubblica, accertando con continuità violazioni e responsabilità, in modo da tutelare l'importante struttura dell'aeroporto di Reggio che costituisce concreta premessa alle prospettive economiche ed occupazionali della zona.

(3-03563) « VALENSISE, TRIPODI, BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se sia a conoscenza che il vice sindaco di Putignano Giacomo Detomaso ed il vice comandante dei vigili urbani, maresciallo Donato Guglielmi sarebbero stati, nello scorso mese di novembre, denunciati alla magistratura per aver liquidato, nei mesi da gennaio a luglio 1978 compreso, compensi per lavoro straordinario non effettuato con alterazione dei fogli di presenza giornalieri;

per sapere se corrisponda a verità che il maresciallo Guglielmi, con il denunciato sistema, assegnava ad alcuni vigili ore di straordinario mai prestato;

per conoscere se non ritenga, di fronte allo scalpore suscitato dal fatto nella città di Putignano per la notorietà e per le funzioni espletate dal Detomaso e dal Guglielmi, avviare una rigorosa inchiesta al fine d'appurare la realtà dei fatti ed in caso positivo procedere amministrativamente nei confronti dei responsabili.

(3-03564)

« DEL DONNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro per sapere se è a conoscenza di quanto pubblicato dall'organo ufficiale del PCI a proposito di un mutuo di 700 milioni che sarebbe stato

concesso dalla Banca Nazionale del Lavoro a *Lotta Continua* dietro interessamento del PSI;

per sapere se operazioni di questa natura siano sostenute da garanzie reali, al di là della copertura politica di un partito di Governo legato ai gruppi extraparlamentari e per sapere, infine, se quanto riferito non rientri nella scandalosa logica della lottizzazione partitica.

(3-03565) « SERVELLO, SANTAGATI, VALENSISE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere l'avviso del Governo sull'acquisto ovvero sulla assunzione di partecipazione di maggioranza da parte della FABOCAR ovvero di altre società finanziarie comunque facenti capo all'industriale Giovanni Fabbri, acquisto riguardante le cartiere a capitale pubblico CIR - Cartiere italiane riunite (partecipazioni statali) e CRDM - Cartiere meridionali (EFIM).

« L'acquisto è inammissibile e inopportuno, come risulta anche da recenti dibattiti parlamentari.

« Risulta difatti che il gruppo cartario facente capo al dottor Fabbri è in notevoli difficoltà finanziarie di liquidità con abnorme ricorso al credito a breve (banche impegnate: Monte dei Paschi; Ambrosiano, Banco di Napoli, Banca nazionale del lavoro, Banca delle province lombarde, Cariplo) ed è in ansiosa ricerca di finanziamenti a medio termine.

« Sono in corso avventurose operazioni con l'IMI, con il pretesto di salvare una cartiera nel collegio di un esponente di Governo (cartiera Vallagarina).

« Si tratta, nel caso Fabbri, di un gruppo finanziario industriale che vuol ripetere operazioni di ingegneria finanziaria, già tentate da gruppi chimici che versano in una disastrosa condizione. Se ne deduce che l'acquisto è del tutto inopportuno perché non ancora approvato il piano finalizzato carta che dovrebbe essere l'orientamento generale dell'economia nazionale nel settore carta; inopportuno perché risulta che mentre le partecipazioni statali venderebbero le due cartiere suddette starebbero trattando con Fabbri l'acquisto della cartiera Arbatax in Sardegna.

(3-03566)

« SERVELLO, VALENSISE ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, in relazione alle tragiche morti (41 sino ad oggi) di bambini ricoverati presso l'ospedale pediatrico Santobono di Napoli (la prima delle quali risale al giugno del 1978), per sapere —

a) innanzi alle risse tra i baroni dell'Università, impegnati più a raggiungere — su una tragica vicenda — posizioni di fama e di potere che ad accertare le cause e le origini del morbo;

b) innanzi alla inefficienza dell'Istituto superiore di sanità che, a distanza di sette mesi dall'insorgere dell'epidemia, non è in condizioni di avanzare neppure una plausibile ipotesi;

c) innanzi ai criminosi ritardi con i quali vengono affrontate le incivili condizioni sociali ed ambientali della città di Napoli, che vanta, tra l'altro, il triste primato della mortalità infantile e di malattie, quali il rachitismo, il nanismo, il tifo, l'epatite, la carie, eccetera, quasi inesistenti nella maggior parte delle regioni italiane —

quali provvedimenti abbia adottato il Governo, nel caso concreto e quali tempi preveda per superare, dopo trent'anni, la fase delle vuote, retoriche e mistificanti proclamazioni di vocazioni meridionalistiche e passare alle concrete applicazioni di misure che possano realmente incidere sulla qualità della vita nel Mezzogiorno d'Italia.

(2-00509) « MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscerne gli intendimenti sulla gravissima situazione che si è venuta a creare a Napoli e che ha portato alla morte di 43 bambini.

« Il male oscuro, così fino ad ora chiamato, si è sviluppato a Napoli, città de-

vastata, saccheggiata da anni di malgoverno, di corruzione e di mafia, di cui tutti oggi sembrano scoprirne la miseria dimenticando e non volendo dire chiaramente di chi sono le responsabilità.

« Non bisogna dimenticare infatti che al di là di questo nuovo flagello Napoli aveva già il triste primato della mortalità infantile.

« L'interpellante chiede di sapere in che modo si intenda intervenire concretamente per affrontare il problema sanitario a Napoli nei suoi aspetti generali e in modo particolare rispetto al cosiddetto "male oscuro".

« L'interpellante chiede se risulta al Governo che in seguito a casi di morte di bambini per cause sconosciute già da molti mesi, ma su cui si è fatta calare una cappa di omertà, di silenzio e quindi di complicità, veniva istituita nel mese di luglio una commissione dell'Istituto superiore di sanità. In quei giorni intanto sulla stampa questi casi venivano dubbiosamente attribuiti all'uso di siringhe e vaccini avariati.

« Si chiede di conoscere quali sono i risultati di questi sette mesi ininterrotti di lavoro della commissione. Come mai nel momento in cui tutti cercano di formulare ipotesi sulle possibili cause, la commissione non ha detto nulla?

« Si chiede inoltre se risulta al Governo, il che dimostrerebbe l'aberrante logica che ha guidato l'operato della commissione, che il 6 e 7 gennaio 1979 durante un convegno a Roma della rivista *Epidemiologia e prevenzione* un membro di tale commissione svolgeva una relazione in merito.

« Si chiede inoltre al Governo perché, pur essendo a disposizione strutture come laboratori di ricerche cliniche degli ospedali, laboratori di igiene e profilassi della provincia e del comune, l'Istituto di igiene dell'università, i laboratori di epidemiologia, microbiologia e virologia dell'Istituto superiore della sanità, queste strutture sono state utilizzate in misura molto ridotta, pur essendo dotate di strumentazioni altamente specializzate, e non hanno lavorato in collegamento tra loro,

anche per la nota concorrenza che esiste tra di esse, legata a interessi politici e baronali.

« Si chiede inoltre al Governo di sapere quali sono i dati in possesso e in che modo intende affrontare questa situazione.

« Dato inoltre il permanere e l'ulteriore aggravamento della situazione di Napoli si chiede al Governo se non ritenga opportuno intervenire adottando misure di emergenza soprattutto di carattere preventivo utilizzando mezzi e uomini che già esistono con visite mediche anche domiciliari di tutti i bambini fino a due anni, mobilitando tutti i pediatri ospedalieri e sopprimendo temporaneamente il tempo definito per il personale pediatrico e per tutto il personale laureato delle strutture prima citate.

(2-00510)

« PINTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che nei colloqui in corso fra il Ministro degli esteri sovietico Gromiko ed il Governo italiano si sia data particolare attenzione ai rapporti politici, diplomatici e commerciali dell'Italia con la Repubblica popolare cinese, e che al riguardo vi sia stata da parte del ministro Gromiko la richiesta di non procedere ad alcuna vendita di armi e ad alcuna fornitura di tecnologie alla Cina.

« Gli interpellanti richiedono al Governo la formale assicurazione che esso non prenderà alcun impegno sulle materie suddette prima di aver espressamente consultato il Parlamento ed essersi inteso con le altre potenze della CEE e dell'Alleanza atlantica.

(2-00511)

« DE MARZIO, ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del tesoro, per conoscere quali spiegazioni siano in grado di dare all'operato del Ministro della pubblica istruzione che con circolare in data 5 gennaio 1979

protocollo n. 12818/229/PD si è fatto praticamente promotore dell'associazione nazionale volontari che, ai sensi dell'articolo 114 terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, potrebbe ottenere la concessione in uso di parte o di tutti i beni dell' "Istituto G. Kirner" ove, ai sensi del quarto comma del citato articolo possa dimostrare di "comprendere" almeno il trenta per cento dei soggetti tenuti alla contribuzione.

« Gli interpellanti fanno presente che con la circolare in questione il Ministro della pubblica istruzione invita i presidi a sottoporre ai professori ed in genere a tutto il personale assoggettato alla trattenuta i moduli pubblicati sul *Notiziario Kirner* a spese dell'ente stesso, per l'adesione all'Associazione nazionale "G. Kirner" che nella circolare si afferma costituita da un "gruppo di soci" senza precisare che tali cosiddetti soci sono in realtà gli attuali dirigenti dell'istituto o persone di loro fiducia e che la costituzione dell'associazione suddetta è avvenuta come espressione e a seguito di un esplicito accordo tra l'UCIM e lo SNALS ed ha quindi una precisa connotazione politico-sindacale di parte. La circolare invita i presidi stessi ad "offrire la loro collaborazione" "... considerate le finalità dell'iniziativa" in modo che questa "possa attuarsi nei tempi e con le modalità sopra indicate" e contiene la promessa che le spese di affrancatura per la spedizione dei plichi saranno rimborsate (indipendentemente dall'esito dell'operazione) non già dall'associazione ma dall'Istituto Kirner.

« Gli interpellanti intendono anche sottolineare che con la citata circolare si invitano i presidi a far esprimere al personale la adesione o meno all'associazione, pretendendo quindi non già una eventuale adesione ma in caso contrario un esplicito rifiuto, con ulteriore coartazione della libera scelta dei docenti, mentre la lettura della circolare presenta tutta l'operazione come una sorta di atto d'ufficio dovuto e non già come la libera manifestazione della facoltà privata di associazione e di organizzazione.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere se i Ministri interpellati si rendono conto che nella procedura e nella circolare sopra descritta siano contenuti estremi di reato e se ritengano che le pubbliche amministrazioni da essi dipendenti debbano operare nel senso di trasformare l'ipotesi di costituzione di associazioni volontarie prevista dall'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in una trasformazione d'ufficio degli enti interessati da risolversi in una ulteriore privatizzazione della gestione del denaro pubblico a beneficio di ben individuati gruppi di potere.

« Chiedono di conoscere se a giudizio dei Ministri interpellati, l'Istituto Kirner che in proporzione all'enorme numero degli assoggettati a contribuzione e dell'entità dei contributi percepiti ha sempre svolto una limitatissima attività e per di più sotto il segno del clientelismo e del sottogoverno, meritando pienamente la qualifica di "Ente inutile" specie dopo l'inquadramento della stragrande maggioranza degli insegnanti in ruoli che consentono loro di usufruire del trattamento ENPAS, meriti di sopravvivere attraverso una falsa associazione volontaria privata di emanazione ministeriale che necessariamente accentuerà la dipendenza da una ben individuata convecicola di potere al di fuori anche dei poco efficaci controlli fin qui concretamente esercitati.

« Gli interpellanti infine chiedono di conoscere se i Ministri interpellati abbiano una tale convinzione della casualità delle cose umane da ritenere che non vi sia connessione tra il fatto che il sindacato SNAFRI che in data 10 gennaio 1979 aveva vivacemente protestato contro la circolare sopra richiamata, in data 18 gennaio 1979 sia stato, con provvedimento del Ministro della pubblica istruzione circolare 13 protocollo 13476/239/PD, estromesso dalla "rappresentatività" sindacale del personale della scuola nei rapporti con l'Amministrazione.

(2-00512) « MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e della sanità, per sapere — premesso che:

un sondaggio promosso dal Ministero della pubblica istruzione nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le elementari, ha dato lo sconcertante risultato che l'8 per cento della popolazione studentesca italiana, circa 900.000 giovani, hanno avuto "esperienze di droga";

in contrasto con questo dato il Ministero della sanità denuncia l'esistenza di poco più di 1.500 tossicodipendenti;

in considerazione che la droga ha già mietuto decine e decine di giovani vite umane e che a diverse decine di migliaia ammontano i tossicodipendenti (secondo i dati forniti su base scientifica a un congresso medico tre anni fa ammontavano ad oltre 15.000) tra i giovani e anche tra i giovanissimi che sempre più frequentemente ricercano nell'effimero e dannoso paradiso artificiale delle droghe quei valori e quelle idealità che non trovano nella società — se ritengano opportuno:

a) unificare l'indagine tendente ad accertare su base rigorosamente scientifica la reale dimensione quantitativa del fenomeno;

b) adottare criteri di compilazione dei questionari la cui formulazione consenta di acquisire i dati reali del grave fenomeno sociale della droga in tutte le sue implicazioni e conseguenze;

c) considerare l'opportunità, una volta acquisiti i dati reali sul numero dei tossicodipendenti da eroina e di quelli dediti ad altre droghe che, pur non comportando assuefazione fisica hanno comunque effetti devastanti sulla psiche e sullo sviluppo della personalità, di predisporre e presentare al Parlamento, d'intesa con il ministro dell'interno, un organico piano tendente a:

stroncare l'immondo mercato della droga reprimendo con determinazione l'attività dei trafficanti e degli spacciatori;

prevenire la suggestione della droga mediante una concreta e dimostrativa educazione delle giovani generazioni sui

pericoli e sulla dannosità fisica e morale insita nell'uso di sostanze stupefacenti;

 predisporre d'intesa con le autorità sanitarie e con quelle scolastiche misure e strutture operative per la cura e il recupero alla normalità dei tossicodipendenti.

(2-00513) « SERVELLO, TRIPODI, VALENSISE, BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se corrisponde al vero che il Governo della Repubblica popolare cinese

abbia richiesto al Governo — ed a ditte italiane — la vendita di armi convenzionali definite come "difensive" per importi molto rilevanti.

« Per sapere quale sia stato in proposito l'atteggiamento del Governo italiano.

« Ed infine per sapere se corrisponde al vero che altri governi europei, in particolare quello francese e quello inglese — parimenti interpellati dal Governo cinese allo stesso fine — abbiano fornito risposta positiva.

(2-00514)

« COSTA ».

* * *

MOZIONE

« La Camera,

preso atto che la fuga di cittadini vietnamiti dal loro paese, iniziata nel 1975, è venuta assumendo proporzioni sempre più tragiche, per cui il numero dei profughi si calcola raggiunga ormai l'imponente cifra di 700 mila;

constatato che molti paesi hanno già ospitato e stanno accogliendo questi profughi con largo spirito umanitario una volta che essi riescono a superare i mortali pericoli della fuga in mare (la sola Francia ne ha ospitati circa 200 mila) mentre l'Italia tiene ancora chiuse le sue frontiere a questi profughi, salvo l'eccezione di poche decine di ricoverati, quasi clandestinamente, nel campo profughi di Latina;

considerato che tale atteggiamento italiano deriva dalla condizione posta dall'Italia nel 1954, alla propria adesione alla convenzione di Ginevra del 1951, che regola l'asilo politico ai profughi di altri paesi, condizione che limitava la nostra disponibilità ad accogliere profughi politici soltanto se provenienti da Stati europei;

considerato altresì che nel 1973 il Governo italiano su pressione dell'opinione pubblica italiana, come ebbe esplicitamente a riconoscere, concesse lo *status* di esiliati politici con tutti i diritti relativi contemplati dalla convenzione di Ginevra ai pro-

fughi cileni, che fece trasferire a sue spese da quel lontano paese fino al nostro, in considerazione di giusti motivi politici ed umanitari,

impegna il Governo

a tenere conto della rinnovata pressione odierna dell'opinione pubblica italiana, la quale attraverso mille voci, dalla stampa alla radio-televisione, alle petizioni al Presidente della Repubblica, al Governo, ai partiti, reclama di aprire il nostro paese alla dovuta solidarietà umana verso questi infelici vietnamiti, e attraverso varie associazioni caritative offre ospitalità presso centinaia di famiglie a questi profughi, adozioni per bambini orfani e somme di denaro per il loro aiuto;

e pertanto, come già fece nel 1973 per i profughi cileni, a concedere una deroga alla autolimitazione stabilita nel 1954, nell'aderire alla convenzione di Ginevra, anche a favore dei profughi vietnamiti riconoscendo loro i diritti di esiliati politici da quella convenzione previsti e aprendo pertanto anche ad essi le nostre frontiere alle condizioni ivi stabilite, permettendo così al generoso popolo italiano di dar corso a quelle offerte di ospitalità e di aiuto, che già vanno spontaneamente sorgendo per i fratelli vietnamiti.

(1-00071) « MARZOTTO CAOTORTA, RUSSO FERDINANDO, MAZZOTTA, PEZZATI, BODRATO, PISICCHIO, CASADEI AMELIA, ORSINI BRUNO, GASCO, CASTELLUCCI ».